Anno XLII - N. 204

Martedì 30 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento Pagina di Testo L. 0.60 4.a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali eccezionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Perchè Udine deve riconoscenza a due prodi ardimentosi giovani

Fin dai primi giorni che *La Patria del Friuli*, dopo l'invasione, riprese le sue pubblicazioni, ebbimo più volte occasione di ricordare l'eroica impresa dei conti Arbeno d'Attimis e Max di Montegnacco, ufficiali informatori della Terza Armata; ma la loro modestia e il naturale riserbo di ufficiali ancora in servizio ci impedì di narrare con la desiderata ampiezza la loro impresa; e coloro che qui a Udine collaborarono non vollero, per gli stessi riguardi, esserci larghi di maggiori particolari.

Ricercando un po' qua, un po' la raccogliendo qui appresso il poco che abbiamo potuto apprendere, vogliamo tentar oggi di dare ai lettori un'idea arditissima impresa. Ma prima, vogliamo premettere un'osservazione; e cioè ch'essa distinguesi dalle altre analoghe (da molte o da tutte, a seconda dei casi che si prendano a raffrontare) per i seguenti motivi: perchè durò ben due mesi e mezzo, fu compiuta nel centro più pericoloso del Friuli dove vi era uno speciale spettorato di polizia segreta militare; perchè non solo la polizia austriaca ebbe sentore, ma conosceva perfettamente *in antecedenza* persino i connotati precisi di uno dei due ufficiali il luogo ove dovevano discendere, questi non avevano qui la loro famiglia presso cui potersi nascondere — ma anzi, per adempiere meglio alla loro missione, furono costretti a tentare il pericolosissimo mezzo di diventare operai del comando Boroevic. Infine, un'altro punto di rilievo: gli ultimi giorni dell'occupazione i due ardimentosi poterono, assieme con altri, preparare quel movimento di prigionieri di guerra e di borghesi che si esplicò il giorno 3 novembre 1918 in aiuto del nostro esercito entrato con minime forze a Udine in mezzo non soltanto a qualche inocuo sbandato, austriaco, ma anche a interi battaglioni di ungheresi sempre fieri e disciplinatissimi.

Le prime peripezie

Verso la metà dell'agosto 1918 due tenenti — Arbeno d'Attimis del 1.o lancieri (Milano) a Max di Montegnacco del 20.o reparto d'assalto — furono chiamati d'urgenza all'Ufficio Informazioni della 3.a Armata, e richiesti dal Colonnello Ercole Smaniotto, capo ufficio di detto servizio, se fossero disposti a recarsi volontariamente nelle terre invase per un periodo di due mesi circa, con lo scopo di raccogliere informazioni d'indole militare. I due ufficiali accettarono immediatamente la proposta e pochi giorni dopo, il 21 agosto 1918, partivano da Venezia su idrovolante della squadriglia Miraglia, pilotato dal famoso tenente di vascello, poi capitano fra gli aviatori Casagrande che ora è con D'Annunzio a Fiume. La traversata fu compiuta felicemente: il velivolo, verso le 23 dello stesso giorno, scendeva alle foci dell'Aussa-Corno, presso l'ex caserma delle Guardie di Finanza; sbarcò i due ufficiali e ripartì poco dopo senza incidenti.

Ma per i due lasciati a terra, cominciarono allora le difficoltà. Dovevano attraversare decine di chilometri di zona paludosa, sprovvista di strade, di ponti, di passaggi praticabili; e ci misero quasi sette ore di cammino, impreso la stessa notte, subito, sul terreno insidioso, carichi di roba (piccioni, indumenti, armi ecc.) per giungere, letteralmente ricoperti di fango, a Casina Paludo — distante dal punto di atterramento, in linea retta, intorno a cinque chilometri. Già era da qualche tempo spuntata l'alba: i due Ufficiali vestivano la divisa che lasciarono soltanto più tardi, ad Attimis: la indossavano perchè sprovvisti di documenti per poter circolare in borghese e portando seco materiale compromettente, in caso di cattura (essi non si facevano punto illusioni sulla sorte che li attendeva) avrebbero forse evitato il disonore della forca, e sarebbero stati trattati come militari. «con gli onori delle armi» — cioè con la fucilazione.

A Casetta Paludo, il tenente di Montegnacco (nato e residente a S. Giorgio di Nogaro), conosceva il proprietario e sperava di trovare presso di lui un primo punto d'appoggio. Ma la casa era occupata da sette famiglie composte in maggior parte di donne, che l'autorità militare austriaca aveva ivi relegato (come aveva fatto di tante famiglie altrove) perchè nei paesi della pianura infierivano molte malattie contagiose.

Benchè potessero fidarsi della popolazione (e lo riscontrarono in moltissime altre circostanze) era da evitare che si risapesse della loro presenza; e fra quella povera gente, che anelava notizie dall'Italia e dei loro cari passati oltre il Piave, non credettero possibile mantenere il segreto.

Pattuglie di gendarmi danno loro una caccia accanita.

Del resto, non c'era bisogno che la notizia trapelasse per indiscretezze o imprudenze dalla popolazione: il Comando supremo austriaco era a perfetta conoscenza di quanto si organizzava in Italia, a tal punto da sapere i nomi degli ufficiali inviati nelle terre Invase come esploratori, e perfino l'epoca ed i mezzi con cui tali ufficiali giungevano, i documenti che avrebbero portato con sè e di qualcuno — del co. Attimis, per esempio — possedevi connonati, lo stato di famiglia, lo stato di servizio ecc. Documenti trovati nei diversi comandi di polizia e di tappa dopo la liberazione, ed ora visibili presso l'Ufficio Informazioni della 3.a Armata ed anche presso altri uffici che lo confermano. Di conseguenza era noto anche l'arrivo dei due nostri Ufficiali; e pattuglie di gendarmi già nella mattina del 22 pelustravano la campagna e perquisivano le case a sud di Porto Nogaro, precisamente nella zona ov'essi erano discesi.

Il tenente colonnello comandante il presidio di S. Giorgio di Nogaro, Friedrich Freiherr von Franzsteinburg, ed un capitano dirigevano personalmente le ricerche. I due nostri ufficiali, avvertiti in tempo dai contadini, ripararono nei vicini boschi, e nella notte dal 22 al 23 si portarono nei pressi di S. Giorgio.

L'indomani, per mezzo di un contadino fidato, poterono avere un colloquio con il parroco, al quale si raccomandarono per ottenere i documenti necessari per la libera circolazione; ma il sacerdote, dissuadendoli di fare pratiche in tale senso in una zona ove oramai era stato dato l'allarme, li persuase ad abbandonare immediatamente il paese.

Visto che nulla potevano concludere, gli ufficiali, il giorno dopo, sul l'imbrunire, riprendevano il cammino verso Udine, meta e centro della loro missione.

Durante tutto il tempo del loro soggiorno nella provincia di Udine, quattro o cinque persone soltanto furono a conoscenza precisa del loro compito; i moltissimi altri che avevano avuto occasione di conoscerne il ritorno in Friuli o di saperli appartenenti all'esercito nazionale, li credevano ufficiali osservatori d'areoplano dovuti atterrare per un guasto; e molti anzi, non conoscendoli personalmente, li ritenevano due soldati del 57.o regg.to fanteria, fatti prigionieri sul Piave.

A tappe faticose, di notte, evitando i centri abitati e le strade principali, non volendo avvicinare alcuno per far perdere al Comando austriaco le loro traccie, essi camminavano e camminavano, benchè digiuni e stanchi. Speravano di raggiungere il paese di Colloredo di Prato (4 km. da Udine), come da accordi presi con l'ufficio Informazioni della III. Armata nostra; ma la mattina del 27 agosto due gendarmi li sorpresero mentre tentavano di passare a guado la Roggia di Palma nei pressi di Bicinicco. Due contro due, la lotta fu breve: riusciti a liberarsi dai nemici, i nostri due prodi, ancora in divisa e armati e con tutto il bagaglio di piccioni cd altro, inseguiti dagli austriaci che sparavano senza tregua si credettero perduti. Era giorno fatto e l'allarme si propagava. Nascosti i piccioni e quanto era di compromettente, fecero in tempo a riparare in un fosso pieno d'acqua sotto la protezione di un fitto cespuglio. La caccia all'uomo durò tutto il giorno; furono impiegati persino i cani. Ma la buona stella assisteva i nostri. A notte poterono uscire dal fosso e riprendere tutta la loro roba. Favoriti da un violentissimo temporale, si allontanarono da Bicinicco deviando alquanto dall'itinerario fissato, e prendendo la direzione di oriente.

Le loro energie erano esaurite, eppure seppero trovare ancora la forza di proseguire sino ad Attimis! Impiegarono nove giorni a percorrere 87 chilometri, ritenendosi fortunati quelle poche volte che potevano trovare pannocchie di granoturco o uva acerba per sfamarsi.

Il co. di Montegnacco arrestato

Giunti così al paese di Attimis e trovato asilo in casa di un dipendente del tenente co. Attimis, loro cura principale, fu quella di procurarsi i documenti che permettessero di circolare liberamente. Dopo cinque giorni di ricerche e tentativi, con l'aiuto del parroco del paese, don Ugo Zani, poterono procurare due moduli *Auss-Weiss* (carta d'identità). Fabbricarono il timbro *Distrikts Koumando Cividale* (Comando del Distretto di Cividale) e con questo documento, valido fino ad un certo punto, si recarono ad Udine.

Che la carta di identità non fosse sufficiente, lo prova il fatto che pochi giorni dopo il loro arrivo in città, il tenente co. di Montegnacco, fu arrestato dai gendarmi perchè sprovvisto di passaporto "*Verkeharshei*". Ma nessun sospetto si destò nei comandi a. u. sulla vera identità dell'ufficiale che, dopo tre giorni di detenzione, venne rilasciato ed ottenne anzi una occupazione presso il forno militare di Tappa («Etappen Bäckerei»).

Intanto, con l'aiuto di mons. Pietro dell'Oste e del prof. Chiurlo, ai quali si erano rivolti al loro giungere in città, anche il tenente d'Attimis si impiegava in qualità di fabbro meccanico presso il gruppo economico F. M. Boroevich. Più precisamente ebbe il posto per opera del signor Angelo Robotti, di Genova, risiedente per ragioni di commercio a Udine e qui fermatosi, il quale rivestiva allora la carica d'Ispettore di vigilanza urbana. Il Robotti fece in modo che restasse libero un posto nell'officina meccanica di Via Grazzano, assumendo al proprio servizio uno degli operai e rendendo così possibile l'assunzione del conte d'Attimis.

All'opera

I due ufficiali avevano raggiunto pienamente lo scopo. Il loro compito era di sorvegliare il nodo ferroviario di Udine, cosa che potevano fare con la massima facilità. Ma ritenendo utile agire su vasta scala, presi accordi con il Prof. Chiurlo, gettarono le basi di un'estesa organizzazione di spionaggio, che aveva incominciato a funzionare nel modo più soddisfacente. Tutta la provincia di Udine al di qua del Tagliamento era sotto il controllo degli informatori.

Persone di fiducia eranó incaricate in ogni distretto di riferire tutto quel che potevano sapere di movimenti o disposizioni militari: così, per esempio, pel distretto di S. Daniele «funzionava» il nostro amico cav. Giovanni Ostermann il quale, per tutto l'anno dell'invasione tenne presso di sè (ed era pericoloso) quel pregiudicatissimo.. in linea politica, ch'era l'avv. cav. Domenico Fragiacomo già podestà ed ora sindaco di Pirano d'Istria, sottrattosi a Udine prima che scoppiasse la guerra di liberazione.

Dall'alta Carnia alla pianura Friulana ogni centro importante aveva una persona di fiducia che raccoglieva tutte le notizie d'indole militare e le trasmetteva, senza sapere a che ed a chi dovessero servire, al prof. Chiurlo, fidandosi ciecamente in lui. Ed il prof. Chiurlo, a sua volta, pur essendo sorvegliato a vista e spesso pedinato, comunicava le informazioni ai due tenenti, valendosi spesso del sig. Robotti e della signorina Teresa Petri, in casa della quale si abboccavano spesso i fiduciari componenti di tale servizio. La signorina Petri fu decorata al valore appunta per l'aiuto dato nel servizio informazioni.

Disgraziatamente, non fu possibile nel mese di settembre, ricuperare i piccioni lasciati una sola volta dall'aereoplano nelle praterie di Salt: dopo della qual volta, sia per il tempo cattivo, sia per altre ragioni, nessun invio di piccioni fu più effettuato dall'Ufficio Informazioni. Ma per ovviare a questo inconveniente, il tenente di Montegnacco era disposto a partire per le foci del Tagliamento donde in barca, appena gli eventi lo esigessero, sarebbe proceduto avanti, in modo da riallacciare le interrotte comunicazioni con i nostri comandi.

Verso i primi di ottobre, il tenente d'Attimis ammalò gravemente. Fu curato prima dal Capitano medico dott. Valentinis (comandato, nell'ottobre 1917 a rimanere in Udine per la consegna degli ospedali al nemico) e poi dal capitano medico dott. Furno (prigioniero di guerra) e dirigente dell'ospedale del Seminario, dove il nostro tenente aveva dovuto essere trasportato. Grazie all'assistenza fraterna di tutti gli amici, egli potè in breve ristabilirsi.

Non è ora il caso di ricordare quali e quanti pericoli sovrastavano ai nostri ufficiali ed a coloro i quali li accoglievano e coadiuvavano. I documenti dell'autorità militare austriaca a tale proposito, dimostrano chiaramente fino a qual punto il comando supremo nemico fosse al corrente dei nostri servizi di spionaggio, e quali draconiane misure avesse addottate per combatterli. Soltanto l'alta fede patriottica e la nobile italianità di tutte le persone sopra ricordate, e in generale della popolazione rimasta, poteva assecondare quello sprezzo del pericolo che in tutte le circostanze i due nostri tenenti dimostrarono.

Incontro alla liberazione

Verso la prima quindicina di ottobre l'esercito austro-ungarico, pur conservando l'apparente nota disciplina, lasciava intravedere il prossimo sfacelo.

La fretta dei comandi di sgombrare gli uffici ed i servizi civili era indizio di prossimi avvenimenti importanti. Queste condizioni del nemico, questi sintomi vennero presi in esame dai dirigenti del comune, e stabilito segretamente che, qualora anche le autorità militari avessero deciso di partire, era necessario che il comando della città venisse assunto dal Sindaco. A tale scopo, interpellati anche i due tenenti, fu loro dato l'incarico di preparare il reclutamento di una milizia cittadina. Valendosi per questo dei moltissimi prigionieri di guerra italiani sfuggiti dai campi di concentramento ed oramai liberi di circolare sotto false generalità; incalzando gli avvenimenti, il 29 ottobre i due nostri prodi incominciarono a raccogliere un piccolo nucleo di uomini e lasciando loro trapelare le loro qualità di ufficiali italiani comandati, organizzarono squadre in apparenza destinate a salvaguardare l'ordine, ma in realtà incaricate di atti di sabotaggio e di ricupero d'armi per l'eventuale difesa della città. Di giorno in giorno cresceva il disordine delle truppe austriache in ritirata e di pari passo aumentava il numero della milizia cittadina.

A Udine si combatte

Il 3 novembre, verso le 12, la prima bandiera italiana veniva issata sul castello di Udine. Fu questo il segnale della lotta. Dopo vari combattimenti alle porte della città, dove tutti i cittadini cooperarono con la guardia armata, pochi (relativamente) italiani ebbero ragione di due corpi d'armata austriaci che transitavano la strada di circonvallazione e tentavano di entrare. A sera, i prigionieri fatti ascendevano a 3000 circa, fra i quali 80 ufficiali (di cui 9 ufficiali superiori) due batterie da campagna, innumerevoli armi, munizioni, autocarri, carreggi e quadrupedi.

La lotta non fu incruenta: trenta furono i morti fra le guardie ed i cittadini, circa 70 i feriti, più di 300 i morti austriaci. Ad un battaglione austriaco che stava per mettersi in difesa sul ponte del Torrente Torre a S. Gottardo, venne intimato dal tenente Attimis e da pochi uomini di arrendersi, facendo valere l'ordine scritto di resa avuto dal comandante già fatto prigioniero in Udine. Il battaglione non si arrese subito; ma poi, dopo aver aperto un nutrito fuoco di fucileria sul ten. d'Attimis e compagni ferendone mortalmente quattro, abbandonò la difesa del ponte e si ritirò verso Cividale.

Nella notte, in città si trovavano soltanto, dell'esercito regolare nostro, le pattuglie del Savoia Cavalleria e del Montebello; quaranta uomini del Savoia avevano pure occupata la stazione. Ma le truppe austriache, intimorite dal contegno minaccioso dei cittadini armati, approfittarono dell'oscurità per ritirarsi verso la zona montana. Il 4, avanzando le due divisioni di Cavalleria, s'arrendevano a queste.

Esaurito il loro compito, i due Ufficiali si presentavano al comando militare ed ancora per qualche giorno continuarono a rendersi utili nell'assestamento provvisorio dell'ordine, restando a disposizione del Prefetto.

Appena liberi del tutto, rientrarono all'Ufficio Informazioni della 3.a Armata.

E' a questi due ardimentosi, eroici ufficiali che oggi Udine tributa l'omaggio della propria riconoscenza. (*Vedi numero di ieri, ed oggi in cronaca*).

CRONACA PROVINCIALE

Quanti sono gli elettori in Provincia

E' interessante una statistica al riguardo degli elettori, interessante per il fatto che in qualche regione la guerra ha distrutto o disperso paesi interi, quindi ovunque vi sarà notevole differenza dalle ultime statistiche.

A Udine già lo dicemmo, vi sono 14728 elettori politici, 15968 gli amministrativi; in provincia 216110 e 226035 rispettivamente.

Ed ecco ora il numero secondo i vecchi collegi elettorali, tenendo presente che il primo si riferisce agli elettori politici, il secondo a quelli amministrativi:

Collegio di Udine: 28225 — 30342; Cividale: 19723 — 20248; Gemona: 25571 — 26847; Pordenone: 27579 — 28861; Sandaniele: 24208 — 25554; San Vito al Tagliamento 23227 — 24437; Spilimberg« 21850 — 22841; Tolmezzo 24253 — 25014.

TALMASSONS

Grave fatto. Guardie campestri disarmate.

Un grave fatto è avvenuto l'altro giorno nei pressi del paese. La guardia campestre Luigi Battello, mentre era in pelustrazione, udì rumori sospetti in un campo di grano. Dette il chi va là, ed ecco uscire dal campo un losco individuo, che, indicando alla guardia la strada, le disse:

— Non far lo stupido... Va per la tua strada, se hai cara la pelle...

Stava la guardia per rispondere quando, dal campo, sbucarono altre persone, per cui il Battello credette opportuno di andarsene. E andò, difatti, a cercare il collega, Secondo Zanello, ed insieme tornarono verso il luogo ove stavano coloro, che evidentemente erano ladri... Ma fuori del paese furono nuovamente affrontati, presi per il collo, disarmati, ed imposto loro il silenzio se volevano salva la vita. Le due guardie denunciarono più tardi il fatto ai carabinieri, e questi alla loro volta denunciarono all'autorità giudiziaria certi Olivo Degano e Pacco Tiziano.

PORDENONE

Funebri. — (ritard.) Nel vespero dell'altro giorno si tributarono affettuose onoranze a un modesto e buon lavoratore e ottimo padre: Viotto Vittorio, morto a soli 35 anni, lasciando nel più profondo lutto la moglie e tre figlioletti. Sei ghirlande gli furono dedicate, fra cui una dal corpo dei vigili urbani, del quale fa parte un fratello dell'estinto, signor Antonio Viotto; e una dei compagni di lavoro del Cotonificio Amman.

Al Cimitero dissero commoventi addii all'estinto il cav. Antonio Brusadini ed il cursore del Comune Giacomo Coassin.

Asilo Infantile. — Sarebbe cosa utile che venisse presa a petto dal Comune, dalla Provincia, e dallo Stato la Santa istituzione del nostro Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.o, istituzione ora generalmente trascurata, e impotente a produrre tutto il bene al quale è atta per mancanza di fondi.

L'asilo, mercè l'opera, e il sacrificio personale della gentile Signora Avina Adami, Direttrice, diede e potrebbe sempre dare ottimi e benefici risultati soltanto se le autorità locali se ne occupino e prestino il necessario interessamento sia morale che pecuniario, e procurino la sua riapertura.

Ricordiamo che nel 1917 ben 200 furono gli allievi nell'Asilo accolti educati amorosamente e beneficati anche materialmente quelli che ne avevano bisogno, con grande vantaggio delle famiglie.

Sarebbe necessario che, riconosciuta la necessità di tale Istituto, venisse elevato a Ente Morale, riconosciuto dallo Stato.

Si sa che la benemerita Direttrice signora Adami si sta occupando per la riapertura, come si sa che pure si adopera alacremente per questo scopo anche l'egregio Presidente dell'Istituto avv. cav. Marino, e speriamo che la loro ottima volontà sia coronata da buon successo. Ma il patrimonio è povero, poverissimo.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione: Marcuzzi Francesco d'anni 25, fu Felice, di Fiume Veneto e Turin Luigi, di Domenico d'anni 15 di Cordenons, perchè circolanti con bicicletta sprovvista di targhetta.

Ladruncoli. — Furono scoperti ed arrestati certi Polan Italico e Pegorer Secondiano quindicenni, intenti a rubare, nella fabbrica Galvani 40 bicchieri di vetro del valore di circa lire 37.

RESIA

La nostra valle per Fiume.

Anche nella nostra vallata è unanime il sentimento verso Fiume italiana.

La Giunta comunale, costituitasi in comitato di agitazione, e ha pubblicato un nobile appello.

«Fiume assediata, tagliata fuori dai confini della Patria, per proseguire la sua resistenza ha bisogno del paterno aiuto».

«Lo negheremo noi alla città implorante? alla città martire?

«Resiani! A Udine ed in tutto il Friuli si raccolgono oblazioni per venire in soccorso di fiumani doloranti e fedeli! Diamo volentieri il nostro obolo, o cittadini, a Fiume italiana perchè resista e vinca la lotta terribile, si eroicamenti iniziata».

Tutto il popolo di Resia ha concorso in questa sottoscrizione e in breve sono state raccolte 200 lire.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Un rilevante furto — L'altra notte al signor Licurgo Tiani, che ha negozio nel centro del paese, furono rubate 1000 lire, che egli aveva nascoste in un tiretto. Il ladro doveva essere senza dubbio a perfetta conoscenza delle abitudini del signor Tiani per fare il colpetto con tanta sicurezza...

E i carabinieri seguendo questo filo... denunciarono come responsabile certo Emilio Vercese.

AZZANO X

Una dimostrazione che fa fuggire... gli impiegati

Come vi scrissi già altre volte, nel nostro comune regna grande agitazione, per il fatto che, avendo il genio militare sospeso i lavori, e licenziati molti operai, questi tutti si trovano disoccupati.

E... la colpa è dell'amministrazione comunale, la quale, ecc. ecc... non vi faccio la storia, che poi è sempre la stessa, dovunque.

Questo rancore, si sfogò l'altro ieri con una dimostrazione a base di imprecazioni e di grida, sotto il municipio. Certo Francesco Minisini, salito su nei locali del Comune, minacciò gli impiegati, ed aizzò contro di essi la gente, si che dovettero fuggire per evitare guai maggiori.

Il Minisini fu dai carabinieri denunciato. Il bello poi si è che mentre i militi stavano facendo la denuncia, capitò come un bolide in caserma certo Francesco Pauluz, e credendo di trovare impiegati del comune.... impiegò contro i carabinieri tutto il frasario ingiurioso che la sua mentalità poteva concepire.

E fu una buona ragione per arrestarlo.

PASIAN SCHIAVONESCO

Altri due arresti

Abbiamo narrato l'altro giorno l'arresto di certo Cignone, toscano, per la spendita di biglietti falsi da 100 e da 50 lire. I carabinieri non si accontentarono semplicemente di arrestarlo; ma espletarono investigazioni sul di lui conto: chi frequentava, qual tenore di vita conduceva e quale i suoi compagni... E seppero che in paese vi erano altri due suoi compaesani ed amici, i quali spesso trovavansi insieme con lui: certi Aldo Baldini, che sposò una del paese, e Nello Minerolli. E poichè la intimità loro con il Cignone ed alcune speciali circostanze fecero sospettare che qualcosa di losco vi fosse sotto, entrambi furono arrestati. In carcere, finirono col confessare. Anzi il Baldini narrò di essere stato in Toscana, per l'acquisto di biglietti falsi, e di aver concluso per un importo rilevante: aveva avuto un primo incontro con i «compari» a Firenze; dopo, lo avevano, i medesimi, condotto in montagna, nel pistoiese, e là soltanto gli avevano fatta la consegna. Ma, nel ritorno, gli parve di essere stato preso sotto lo sguardo sospettosamente indagatore dei carabinieri, di essere pedinato, in seguito; e nel turbamento che gliene derivò, ebbe a smarrire parte dei biglietti pericolosi...

Un racconto interessante, e che dà luogo a nuove ricerche. Intanto, i tre galantuomini sono al sicuro!

Anno XLII - N. 203
Lunedì 29 Settembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La ritirata Austriaca vista da Morsano al Tagliamento

(24 Ottobre - 3 Novembre 1918)

Episodi e impressioni

Dobbiamo alla squisita gentilezza al parroco di Morsano, don Eugenio ...rtolissi, il breve diario del quale ...gi cominciamo la pubblicazione — ...teressantissimo, benchè si riferisca ...una piccola plaga, benchè non ri...isca che piccoli episodi nel quadro ...ndioso della storia di questa guerra ...fu la maggiore combattuta ... secoli e la più tragica. Ma son ...e i piccoli episodi che servono a ...vare gli uomini ed i sistemi, che ...no al complesso del quadro le luci ...e sfumature per le quali esso rie... di maggiore affetto.

...E noi siamo grati all'ottimo sacer...te di averci favorito, come già al... in passato, queste sue memorie, ... saranno lette, quanto le sue pre...enti, col più vivo interessamento.

Giovedì, 24 ottobre. (1)

LE CANNE DELL'ORGANO

...anie di requisizione. — Il gen...me da campo Stefano Drenciac (?) ...Salcano viene segretamente da me ...i avverte che è giunto l'ordine ...a gendarmeria di requisire le ...ne metalliche dell'organo. — Or... una parte sono state nascoste, e ... le altre ci vuole pazienza... — Le ...uisizioni, da quando è incominciato ...scambio di note tra Wilson e la ...mania, fioccano a scadenza gior...era.

...Dopo quella confidenza Stefano ...ollò il capo, sorrise ed aggiunse: ... ne sente una migliore dell'altra.. ...sso ci è venuto l'ordine di ritirare ...e tutte le decorazioni d'oro e d'ar...to distribuite alla nostra truppa. » — Sarà vero? Tutto si può aspet...i da quella gente là...

BOLLETTINO AUSTRIACO

La Gazzetta del Veneto » ci por...l seguente Comunicato dello Stato ...ggiore Austro-Ungarico: « 22 otto... *Italia.* Ieri nelle prime ore del ...iorno riuscì al nemico di penetrare ...mporaneamente nelle nostre trincee ...ella regione del monte Sisemol. Fu ...espinto in contrattacco. Altri ten...tivi d'attacco fallirono nel nostro ...oco ».

Quindi nulla di nuovo.

Oggi il cannone è un poco più vivo.

Venerdì 25 Ottobre (2)

RIVOLTA MILITARE A CODROIPO

...gendarmi sono partiti per S. Vito, e ...masero in paese solo Stefano e un ...ne che comanda interinalmente la ...zione. — Che vuol dire?

Giungono voci che a Codroipo si ...no ribellati dei reggimenti di ...er (cacciatori). Le notizie dapprima ...rte si vengono rassodando ed ec...e i particolari. Colà si trova a ri...o la 44 Divisione jager che ieri ... ricevette l'ordine di partire pel ...ve. Questo nome, dal giugno mette ...errore nel soldato austriaco. Difatti, ... reggimento si ammutinò e colle ...be a mano diede l'assalto ai co...di ed ai magazzini militari. Si in...giò una battaglia vera e propria ... slavi e tedesco-maggiari. Le mi...gliatrici crepitarono tutta la notte e ... si può conoscere con esatezza il ...ero dei morti e feriti: lo si fà ...re pei morti da 15 (cifra ufficiosa) ...0, e pei feriti da 20 a qualche cen...io. Morti e feriti venivano caricati ... camions e trasportati non si sà ...e. Vi fu poi uno sciupio di der... straordinario e il danno lo si fa ...lire a due milioni, reso più grave ...a estrema penuria in cui versa ...esercito.

In seguito a ciò il paese fu invaso ...gendarmeria.

Aspettazione dell'offensiva italiana. — Oggi la *Gazzetta* N. 193, pubbli... il seguente bollettino: « (23 otto...) » *Italia*: Vivace attività d'arti...ria e di aviatori lungo tutta la ...nte.

Molto parco!

Corre voce che si sia sferrata l'of...siva italiana: però il cannone tuona ... troppa intermitenza, e lo si sente ...valentemente verso i monti. Credo ... si tratti di azioni preparatorie.

Della certezza e dell'imminenza del...ffensiva noi tutti non dubitiamo nep...e. Questa benedetta offensiva l'a...ettammo in primavera, poi subito ...o l'offensiva austriaca, l'aspetammo ...Agosto, e infallibilmente pel 20 set...bre... e ancora la stiamo sospi...do. Eppure deve scatenarsi, perchè ...rigionieri italiani ce l'hanno data ... certa, gli aviatori ce l'hanno pro...ssa nei loro cartellini, e la leggiamo ...la preoccupazione degli ufficiali e ... giornali nemici. E poi ci deve ...r essere una riscossa che cancelli ...nta di Caporetto, dopo di averla ...ndicata sul Piave; e l'Italia non può ...contentarsi di un Trento e Trieste ...uto in dono, e deve proprio termi...r con un insucesso militare anche ...ltima delle guerre dell'indipendenza? ...altronde ci persuadono dell'immi...enza dell'azione la stagione avanzata, la pressione sul fronte francese, lo sfondamento in Bulgaria, la smania degli Imperi Centrali di concludere un armistizio, e il nostro stato psicologico compendiato nel detto latino « *quod volunt miseri esse credunt* ». Queste considerazioni ci fanno ripetere ogni giorno: « Oggi i nostri attaccano ».

Proprio negli scorsi giorni un primo tenente di Cervignano ci confidava, in casa del sig. Tramontini Guglielmo, ff. di Sindaco: « I nostri aviatori riferiscono che al di là, dal Piave a Verona, è tutta una formidabile macchina di guerra; appena il tempo lo permette, gli italiani iniziano l'offensiva e noi andiamo a rotoli ».

Sabato, 26 Ottobre (1)

IL TENENTE LODOVICO DÈAN.

Il cannone è sempre alquanto vivo, ma intermittente.

Ore 10. - Ho la visita inattesa del tenente Lodovico Dèan, addetto all'ufficio di polizia dell'Isonzo-Armee. Esso si reca a Trieste per una breve licenza.

Conobbi il Dèan nella circostanza del mio arresto, lo riscontrai persona onestissima, ed ho motivo di credere che abbia cercato di riuscirmi utile. Da allora in poi conservai per lui una certa simpatia, e di lui conserverò sempre un buon ricordo. Mi favoriva i giornali di Trieste, e talvolta in grazia sua vidi anche quelli d'Italia... cibo intellettuale prelibato e rarissimo.

Il Dèan si sente e si professa italiano di razza, ma ha una grande antipatia pel governo italiano. E lo dice chiaramente: « Cambiate governo: scuotetevi il giogo della massoneria che vi domina e vi succhia, liberatevi dai partiti che cercano il proprio trionfo e non il bene d'Italia, ed allora saremo con voi: chi può non amare gli italiani? ma finchè non farete queste riforme, preferisco il nostro governo ». E questa opinione è comune al ceto colto austriaco, ed è un concetto che politicamente ci nuoce molto. Ne possiamo essere grati al camorrismo massonico e alla pseudo-democrazia!

Approfittai della visita e chiesi: « Si dice che sia iniziata l'offensiva italiana: è vero? » — « Sono azioni preparatorie, mi risponde, ma è certo che come non siamo passati noi, così non passerete neppure voi ». E cambiò subito argomento. Tutti o quasi tutti così, questi austriaci: la consegna è di tacere e si tace!

BOLLETTINI AUSTRIACI

La *Gazzetta* porta il bollettino: « (24 ottobre). *Italia*: Ieri nel settore tra il Brenta e il Piave e nella regione del Montello, il fuoco delle artiglierie nemiche inasprì a grande violenza Anche altrove le batterie nemiche, svolsero vivace attività ».

Lo stesso numero porta quest'altra comunicazione ufficiosa. — « Su Treviso. — Vienna, 24. L'i. n. r. quartiere della stampa comunica: Nella notte del 22 e 23 corr. furono lanciate sugli impianti ferroviari di Treviso 226 bombe del peso complessivo di 4228 chg. I nostri aerei volarono a bassa quota ed osservarono numerosi colpi in pieno sulla stazione orientale e sulla meridionale. Inoltre tutte le strade da Treviso alla fronte furono seminate di bombe di piccolo calibro, allo scopo di distruggere gl'impianti telefonici e telegrafici. Per rendere possibili questi risultati, i singoli velivoli dovettero innalzarsi 3 - 4 colte nel corso della notte ».

Eppure il cannone è ancora intermittente, e nulla ci svela se l'offensiva nostra si sia realmente sferrata. Nel complesso, si vede quella quiete preoccupante, quella pesantezza che precede i grandi temporali. Null'altro.

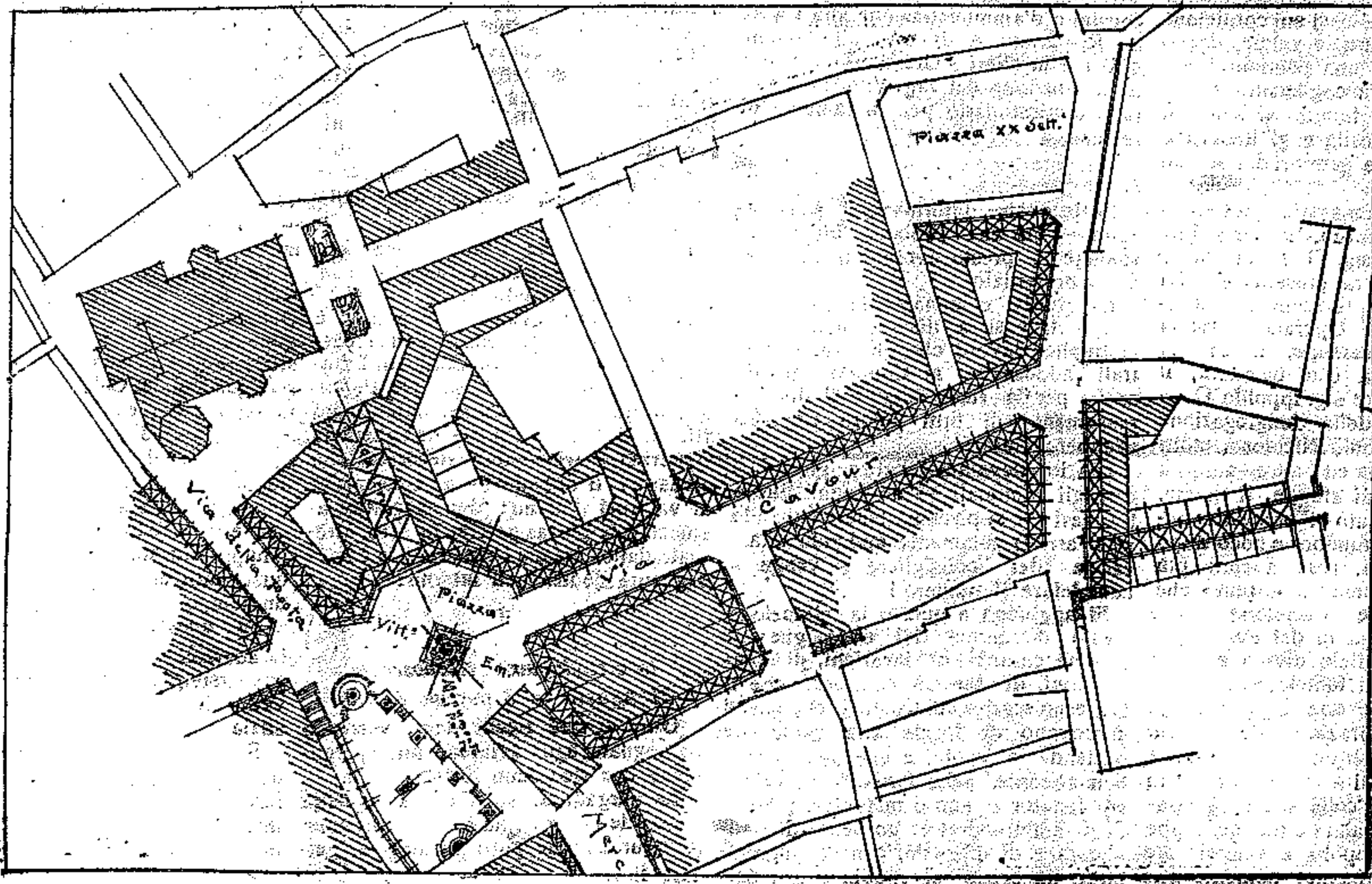
Un amico sacerdote alcuni giorni or sono, mi assicurava che oltre Piave si dorme collo zaino affardellato...; ma se ne dicono tante!

---

(1) Attacco Monti Asolone e Solarolo; iniziato l'attacco alle Grave di Papadopoli, ma poi dovuto sospendere per causa della piena del fiume.

(2) Consolidamento posizioni della Grave; punta al Col Beretta; conquista M. Pertica e Solletta; sforzi vani contro il Solarolo.

(1) Fluttuazioni sul M. Grappa; a sera si preparano i ponti da gettare sul Piave.

Il problema edilizio della città

Egregio signor Direttore,

Il suo pregiato Giornale — che, per vero, in grazia del diligentissimo (!) servizio postale, giunge molto irregolarmente a chi è costretto da ragioni di lavoro a vivere lontano dalla sua piccola Patria, — ha illustrato, tempo addietro, alcune soluzioni del problema edilizio cittadino che le traccie dell'invasione nemica hanno posto sul tappeto della discussione pubblica.

Orbene, ora che le occupazioni giornaliere concedono a chi scrive una breve parentesi di tempo e di luogo. Le sarei grato s'Ella potesse concedere un po' di spazio anche ad un piccolo cittadino della piccola Patria, e permettergli così di portare il suo modesto contributo di pensiero alla soluzione dell'interessante problema.

Il quale cittadino, guidato da quel senso di praticità, che nella ricerca affannosa delle soluzioni ideali, deve essere come il fulcro di ogni nostra concezione, cercando di conciliare le esigenze dell'oggi con le necessità del domani, dopo alquante ricerche si sarebbe fermato sopra due soluzioni che sembrano meglio rispondere ai bisogni suesposti.

Entrambe però sarebbero basate sui due cardini fondamentali: allargamento di via Cavour; sistemazione di Piazza Vittorio Emanuele.

La via Cavour, per ragioni di traffico e di igiene, sarebbe portata ad almeno 12 metri di larghezza, con una doppia fila di portici per tutto il suo percorso.

La Piazza V. E. sarebbe allargata demolendo l'attuale isolato chiuso dalla via Belloni, e collegata alla piazza del Duomo mediante galleria e passaggio coperto.

La prima soluzione sarebbe relativamente modesta, perchè partirebbe dal preconcetto di lasciare intatto il maggior numero dei fabbricati esistenti cercando nel contempo di ricostruire le zone distrutte secondo le future esigenze cittadine.

La seconda invece sarebbe più razionale: questa pur limitandosi, perora, alla ricostruzione delle zone distrutte secondo un piano organico prestabilito, prevederebbe nel tempo il graduale abbattimento di buona parte dei fabbricati esistenti tra Piazza Vittorio Emanuele e piazza del Duomo, per ricostruirli poi secondo il concetto organico fondamentale.

La piazza Vittorio Emanuele in questo studio verrebbe sistemata in modo da armonizzare con tutti gli edifici monumentali esistenti: non troppo grande per non rimpicciolirli, ma nello stesso tempo sufficientemente larga per poter far fronte al crescente sviluppo del movimento cittadino nel centro. Una galleria a vetri, abbastanza monumentale, metterebbe in comunicazione questa piazza con quella del Duomo, che, naturalmente, verrebbe sistemata, demolendo le casupole che la circondano e sistemando nel contempo anche la via dei teatri, fino all'incontro con via Savorgnana.

Nel mezzo della piazza così sistemata e sull'incontro degli assi della via Cavour e della Galleria troverebbe ottima sede il monumento in ricordo della grandiosa guerra teste chiusasi e che la città certamente innalzerà non appena si sarà riavuta.

Sarebbe prevista anche la sistemazione di via Lionello e quella dell'imbocco di via Savorgnana; l'apertura di una strada che da Piazza XX Settembre metta in via Cavour; la sistemazione del primo tratto di via Paolo Canciani, e l'apertura di una comunicazione, mediante una Galleria a vetri, tra via Rialto e via Pescolle.

Lo schizzo qui appresso chiarisce meglio di ogni descrizione i concetti suesposti.

Se questo studio potrà servire a portare innanzi sia pure di qualche passo la soluzione auspicata che è nel cuore e nella mente di ogni buon cittadino chi scrive sarà ben lieto di non aver gettato il suo tempo invano.

Architetto U. Del Missier.

CRONACA PROVINCIALE

Interessi Provinciali.

L'importanza dell'attuale compito che per il nostro disgraziato Friuli occorre, e nel più breve termine di tempo che sia possibile, assolvere, mediante l'appoggio statale e la collaborazione d'ogni singolo ente locale per il ritorno alla nostra piena efficenza agricola; non è primieramente da doversi considerare tanto di ricostruzione del già esistente quanto di una più felice trasformazione verso più alte mete; trasformazione resa possibile soltanto ora, in seguito alla conseguita vittoria.

Il dedicarsi oggi principalmente ad intensificare la produzione del grano e degli altri articoli consimili facenti parte delle cosidette derrate alimentari e del gregge, non significa affatto emancipazione agricola di fronte all'estero, ma sibbene invece si presenta quale unico ed infallibile rimedio all'attuale crisi alimentare, che di fronte ed in causa del persistente caos commerciale agricolo mondiale, s'impone, essendo il nostro, come tanti altri paesi, del resto, costretto a subire i più forti e insopportabili rincari.

Ma non appena questo triste periodo sarà passato e ad esso farà indubbiamente seguito quello della concorrenza agricola nel mondo commerciale, in base al riattivarsi del traffico mondiale e del nuovo assetto politico; certamente in allora anche il nostro caro Friuli, senza tema d'essere sopraffatto, potrà invece dedicarsi con tutte le sue oneste forze a quella specie d'agricoltura ben più proficua, ch'è l'agricoltura così chiamata « industriale ».

L'argomento non è nuovo, e degli accenni in proposito, di autori più o meno competenti furono pubblicati anche nelle colonne de « La Patria del Friuli », miranti, che ben s'intende a scuotere un po' l'indifferentismo di coloro che, appunto perchè pregiati dei mezzi essenziali, a questi ardui problemi grandemente riformatori da soli potrebbero quasi bastare per poter dare un principio almeno di immediata soluzione.

Ma i fatti però, è ben vergognoso il doverlo constatare, ben poco finora corrisposero alle molte e molte rosee speranze, di modo che questi opportuni eccitamenti rimasero finora lettera morta.

Nè l'esito più che mai favorevole di certe piccole attività di tal genere già sviluppatesi nel nostro stesso Friuli (attività che però per la loro meschinità di fronte all'immensità del nostro suolo suscettibile di sfruttamento, altro non devono considerare che di carattere puramente e sperimentale) l'esito fortunato di quei tentativi, diciamo, valse a scuotere l'anima e la mente di questi aurati eroi della prudenza......

Perciò noi crediamo di insistere perchè, in mancanza dell'iniziativa privata o personale e in sostituzione ad essa, venga quella degli enti pubblici e massimamente di quelli che per l'agricoltura si vantano di essere amici e difensori — non escluse tra queste, la nostra Cattedra Ambulante, la Provincia, l'Associazione Agraria, e vari consorzi agricoli ecc. Non è possibile, lo penso, che un problema di così vasta importanza per noi e dalla cui soluzione dipenderà grandemente il nostro avvenire, venga proprio ora, in tanto fervore d'idee, trascurato.

Credo perciò valga la pena d'insistervi, e tanto per cooerenza o per non apparire presso l'indulgente lettore quale incompleto scrittore, dovrei quindi anzitutto precisare dove e come tali piccole attività stanno da noi svolgendosi, e come siano pure numerosi i diversi articoli che la terra può produrre e che prima d'essere passati al consumatore, abbisognano di una lavorazione intensa meccanica e scientifica.

Senonchè, nell'intima persuasione che al lettore stesso, anche non agricoltore specializzato, pur sia a conoscenza di ciò, mi declino dal farlo quantunque l'estendermi in argomento potrebbe riuscire utile per lo studio del vasto problema. Ma certamente esorbiterebbe dall'intenzione che con la pubblicazione del presente articolo io mi sono prefisso; che è quella appunto più modesta di voler metter sull'avviso coloro che con una certa mal dissimulata ostentazione vanno atteggiandosi quali sensati patrocinatori della cosa pubblica. E a proposito, sappiano questi che il tempo dei tentennamenti è passato per sempre, e che le nuove generazioni sorte dalla gran guerra e purificatesi nella medesima, tendono ad evolversi verso una vita pratica meno difficile e meno travagliata. Le generazioni che incalzano hanno bisogno, più che di vaghe parole o di rettorica, di fatti positivi e « palpabili, i quali abbiano la potenza di schiudere loro una nuova era di duraturo benessere e di laboriosa pace.

Castions di Strada, settembre 1919

Luigi Basello

FAGAGNA

Pro Fiume. — II.o Elenco delle sottoscrizioni a favore dei « Fratelli Fiumani »:

Elenco precedente L. 220,10. Cozzi prof. Luigi parroco, Cecutti Giuseppina e Vittoria Calligaris D'Orlando l. 10 per ciascuno; Saro Raffaele, 5, D'Antoni Eufrasia, Savio Luigi e Burelli Placido, 3 per ciascuno; Garlatti don Domenico, Savio Pietro e Don Gio. Batta Anzil 3 per ciascuno. Quadriglio Luigi, Borgna Zoel, Baschera Enea, Buttazzoni Irene, Lirussi Ernesto e Ciani Domenico 2; Virgiliani Ida Maria Masizzo 1, Maria Ortali 4.

Totale L. 295,10.

CODROIPO

Esami di maturità. — Gli esami di maturità, seconda sezione, comincieranno presso queste scuole, alle ore 9 del 2 ottobre.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Schiacciato dal treno

Una mortale disgrazia avveniva ieri alla stazione di Casarsa.

Il giovane Angelo Benvenuti di anni 16, dimorante a San Giovanni fu investito e schiacciato dal treno.

Egli stava trasportando ghiaia sul binario.

Portato d'urgenza nel nostro ospedale, purtroppo nonostante le più sollecite cure, cessava di vivere verso le ore 20.

PORDENONE

Ente autonomo.

In una adunanza di rappresentanti delle Cooperative di consumo del circondario fu deliberata la costituzione di un Ente autonomo di consumo.

Dopo breve discussione, fu approvato un ordine del giorno, col quale si stabilisce di svolgere intensa opera di propaganda diretta a propugnare il sorgere ovunque di istituzioni cooperative; di esercitare la più efficace adeguata opera di assistenza e di tutela in favore delle Cooperative federate; di ottenere dallo Stato che il costituendo Ente autonomo di consumi si sostituisca all'attuale Ente autonomo mandamentale di Pordenone nell'approvigionamento dei generi contingentati (riso, pasta, zucchero). Vengono incaricati i signori avv. cav. dott. G. B. Cavarzerani, l'avv. dott. Giovanni Biasoni, il dott. Cesare Perotti, don Giuseppe Lozer, geom. Ferruccio Taddio, Vincenzo Palomo, Omero geom. Polon, Luigi De Zan, Angelo Bressan, perito Emilio Stufferi, di elaborare lo Statuto del costituendo Ente Autonomo e di concretarne le più adeguate modalità di attuazione.

Cronaca dei furti. — Sono stati arrestati certi Pegorer Secondiano e Italico Pollan da Torre di Pordenone, perchè ritenuti responsabili di aver rubato dal Magazzino Galvani due pacchi di bicchieri.

Nella frazione di Cusano, ignoti ladri rubarono dalla stalla attigua alla abitazione di certo Pietro Zuccolin fu Giacomo, una vacca di anni 6, del valore di 2700 lire.

Nonostante le indagini fatte, dei ladri non si hanno traccie.

TALMASSONS

Suicida!

Ieri sera, in una palude nei pressi del paese, fu trovato il cadavere di certo Mion un povero malato a causa del troppo bere che faceva.

Il poveretto si era allontanato improvvisamente da casa senza dar sospetti sui tristi propositi che covava.

Sulla riva della palude furono trovate due lettere che il suicida lasciò indirizzandole una alla moglie e una al parroco.

VITO D'ASIO

Il Commissario Regio

Il sig. Angelo Sostero, Commissario Prefettizio di questo Comune è stato nominato Commissario regio con Decreto Reale 4 corr. che scioglie questo Consiglio Comunale.

Il provvedimento, ispirato alle buone regole amministrative, è stato accolto con soddisfazione da tutti i ben pensanti di questa popolazione.

BUIA

Imponenti funerali ai caduti

27. (Min.) La solenne funzione di oggi ai caduti è riuscita una vera manifestazione di rimpianto e di dolore per i nostri morti che col loro sangue e colla loro grande rinuncia alla vita, vollero dare esempio ai rimasti di amore all'Italia e di fede nei destini della Patria fatta più grande e potente mercè il loro sacrificio.

Fin dal mattino sono esposte le bandiere abbrunate al municipio, alla Società Operaia Agricola di M. S. e a molti edifici privati e i muri sono coperti di avvisi invitanti i cittadini a partecipare alla mesta cerimonia.

Poco prima dell'ora fissata, una fiumana di popolo d'ogni ceto e condizione, si reca alla chiesa di S. Stefano, sulla facciata della quale sono due bandiere di lutto e, sul frontone della porta maggiore, vi è un'epigrafe dedicata ai soldati caduti.

Entriamo nel tempio già gremito di popolo orante e restiamo colpiti per

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I festeggiamenti pro combattenti

Fino dall'alba il paese prende un aspetto festoso, cui la splendida mattinata settembrina aggiunge le sue dolci malie.

La piazza maggiore addobbata di damaschi tricolori e di sempre verdi, con palchi parati a festa, mette nell'animo una insolita gaiezza e direi quasi una commozione profonda, poichè quegli apparati, quei colori simboleggiano la gratitudine verso i nostri valorosi combattenti.

Nella piazzetta del Municipio, si radunano tutte le autorità civili e militari, Società Operaia, Tiro a Segno con bandiera, Unione Esercenti con labaro, Sezione Combattenti di Castions di Zoppola con bandiera, Sezione combattenti di Chions con bandiera, tutti gli impiegati del Comune ed i funzionari Governativi, il Corpo Insegnante, i combattenti locali.

Formatosi il corteo, con la musica in testa mosse verso la Piazza maggiore.

Una fiumana di popolo ci segue e la piazza, come per incanto, è tutta gremita.

Salgono sul palco appositamente preparato, sotto le lapidi di Vittorio e Garibaldi, le Autorità, il presidente della Sezione Combattenti Sanvitese Stufferi, la signorina Emilia Barnaba Presidentessa del Comitato dei festeggiamenti, i rappresentanti delle società con bandiera ecc.

Noto: il Commissario Prefettizio avv. Policreti, il Pretore avv. Martini, il cav. nob. dott. Francesco Tullio consigliere provinciale, tenente dei R.R. Carabinieri, il tenente del Genio De Poli, il tenente Casella Domenico dei Ricuperi, l'avv. Lodovico Franceschinis, il dott. Fabricio, Monsignor cav. don Raimondo Bertolo arcidiacono, il coadiutore don Giosuè Paiero, il ricevitore del Registro Raimondi, il capitano Covre per le Associazioni Federate dei Combattenti del Friuli, il maestro Paiero segretario del Comitato locale Pro Orfani di Guerra e molti, molti altri.

In altro grande palco, stavano allineati i bambini con la musica per i cori.

Il discorso del Commissario

Il nostro Commissario prende la parola per il primo, e si dice orgoglioso di avere l'incarico di offrire ai Combattenti di S. Vito il simbolo della riconoscenza, a memoria dei gloriosi anni di guerra, magnifici per patriottico entusiasmo, per il sublime sacrificio.

Rievoca la memoria dei nostri morti che col loro sangue si resero veramente degni del nome italiano.

Continua coll'esortare tutti a conservare il frutto di tanto sacrificio e di tanto eroismo, col tenere presente il motto scolpito nella bandiera che si stà inaugurando: *«Costruire e non demolire»*. Mette in guardia i combattenti verso coloro che tentarono e tentano distruggere l'opera loro, verso dei nemici della Patria, verso gli accumulatori di denaro, gli sfruttatori dell'opera militare.

Chiude fra i generali applausi inneggiando all'Italia.

La consegna della bandiera

Il Commissario quindi offre con parole improntate a sensi di benevolenza e gratitudine, a nome del popolo Sanvitese, la splendida bandiera alla Sezione Combattenti di S. Vito e per essa al suo presidente sig. capitano Emilio Stufferi.

La piazza presenta uno splendido colpo d'occhio. Finestre e balconi dei palazzi circostanti, sono zeppi di spettatori.

Il momento è solenne. I cori con la risorta musica cittadina, alternano inni patriottici, fra viva ammirazione per quelle graziose bambine, così bene intonate e le cui voci bianche trovano la via del cuore e lo esaltano. Bravo le pazienti maestre e il maestro Gio. Batta De Vittor, che seppero così bene istruirle e dirigere.

La medaglia d'oro alla signorina Barnaba

Segue un'altra cerimonia commovente: la consegna della medaglia d'oro alla signorina Emilia Barnaba, presidentessa benemerita del Comitato dei festeggiamenti.

La medaglia porta da un lato la dedica: *A Emilia Barnaba — combattente nell'avanguardia del bene*; e dall'altra: *Omaggio - 20 - 9 - 1919 - del Comune di S. Vito*.

Alla medaglia è unita una pergamena, la quale, letta dal segretario Pellegrini, ricorda l'opera di beneficenza profusa della signorina Barnaba dall'anno 1914 al 1918, sempre fra i bisognosi ed i sofferenti, anima di tutte le pie istituzioni locali e attuale Direttrice della cucina economica.

Il pubblico applaude freneticamente. La decorata, è visibilmente commossa e sommessamente ringrazia.

Anche la consegna della bandiera agli ex combattenti è accompagnata da una magnifica pergamena in acquarello e a punta di penna, lavoro artistico, della signorina Gemma De Michieli, una, ella pure, delle benemerite concittadine.

La pergamena contiene tutte le firme degli offerenti.

Il discorso dell'avv. Franceschinis

L'avvocato Lodovico Franceschinis, a nome del Comitato promotore, delle associazioni e del Popolo, porta, all'associazione combattenti di S. Vito, nel consegnarle il simbolo della Patria un riconoscente saluto. Il suo discorso, elevato di sentimenti e di concetti, interessa ed esalta dal principio alla fine il popolo, che prorompe da ultimo in una vera ovazione.

La cerimonia, alternata dai cori prosegue coll'offerta di carnet di fiori da parte di due bambine, alla signorina Barnaba — omaggio delle donne sanvitesi.

La direttrice delle nostre scuole, Signora Amalia Springolo - Alessio, nel mentre offre i fiori portati dalle bambine ai combattenti, dice:

— Queste fanciulette, figlie di un ex combattente Sanvitese, vi, recano oggi, col simbolico ramo della palma e la freschezza del fiore, il saluto della scuola da cui voi tutti usciste, o valorosi!

«Nelle stesse aule che vi accolsero fanciulli, per aprire l'intelletto vostro, quanti piccoli cuori hanno trepidato per Voi! Vi hanno seguito nei Vostri passi audaci e negli arditi cimenti, con l'augurio, il voto, la preghiera, la benedizione...»

Continua col rievocare gli episodi del Carso, quando il rombo del cannone giungeva formidabile fino alle aule delle nostre scuole scuotendo le finestre e facendo tremare i piccoli cuori, distraendoli dallo studio. E qui fa rilevare come le insegnanti richiamassero al dovere quei piccini, facendo loro considerare quanto era più aspro e difficile il compito dei fratelli combattenti esposti ai pericoli, ai disagi ed alle privazioni.

E così la scuola era sempre vicina ai valorosi, alle loro madri, piena di speranza e di fede.

Continua coll'accennare ad un'ora tragica, che strappò alle aule scolastiche i bambini e gl'insegnanti, disperdendoli nelle varie regioni d'Italia con negli occhi e nel cuore la visione dolorosa della patria invasa, profanata, oppressa.

— «Ma, — prosegue — è col sangue e col valore che avete poi lavata la macchia del servaggio, e ci avete ridato, col Friuli Italiano, la nostra italianissima scuola.

«Ed in quella scuola, il primo pensiero, il primo palpito, fu la celebrazione della vittoria, l'esaltazione del l'esercito, l'esaltazione dei nostri morti gloriosi.»

Chiude il suo splendido discorso col dimostrare come oggi venga espresso dalla terra di S. Vito la riconoscenza e l'affetto per i combattenti che intrecciarono all'Italia un nuovo serto di gloria. Ed ora la ricchezza e la potenza della patria, si avrà col *«costruire e non demolire»*; questo dovrà essere il motto a cui i valorosi combattenti dovranno ispirarsi.

A nome dei combattenti.

Il Presidente della Sezione combattenti, signor Stufferi Emilio, si dice commosso e fiero nel ricevere dalle mani del signor Commissario il vessillo che la Cittadinanza volle offrire alla Sezione Combattenti, e ringrazia tutte le autorità, il corpo scolastico, le rappresentanze intervenute e le associazioni, che vollero dare a questa cerimonia tanta solennità.

Il tricolore — egli dice — che per noi fu simbolo della Patria la cui visione ci accompagnò negli istanti più epici della grande guerra, ci è accanto anche all'inizio di questa pace che il mondo ora si ripromette. Noi, all'ombra e sotto l'usbergo della nostra bandiera, facciamo promessa di adoperarci sempre con uguale fervore affinchè l'Italia risorga più prospera, più bella, più rispettata.

Finisce coll'inneggiare all'impresa generosa di Fiume, ed alla rivendicazione dei nostri ideali più sacri, invitando i presenti ad acclamare: Viva l'Italia! Viva Fiume Italiana!

E la parola prende anche il signor Capitano Covre, segretario della Federazione Combattenti del Friuli, il quale porta i saluti di tutti i fratelli friulani nella santa guerra.

Si sente l'anima sollevata pensando che la nostra fulgidissima vittoria ha finalmente posto fine all'aspra sanguinosa terribile guerra ed aperto un'era di piacere e di progresso.

Ringrazia il Comitato. Si dice convinto che la nostra S. Vito dovrà rifiorire colla sua saggezza e col lavoro. Si sente orgoglioso di portare il saluto della bandiera oggi inaugurata alle Associazioni federate.

Il giovane oratore venne fatto segno di prolungate ovazioni.

La lapide a Mazzini

Si passa quindi allo scoprimento della lapide a Mazzini il sig. Pietro Barbui, ricorda che la lapide, asportata dal nemico, era stata murata a suo tempo, anche come protesta contro quei miserabili che nel consiglio Provinciale, in una occasione solenne aveano inteso col loro voto affermare il pensiero e la speranza che nel cielo d'Italia dovesse sventolare la bandiera del Papa-Re. E fu nell'impeto d'indignazione che il popolo sanvitese volle murata quella lapide, quale simbolo e fiamma di diritto italico. Questo marmo durante l'invasione, venne smurato, perchè si sapeva di vilipender con il vivissimo atto il sentimento d'italianità.

Ricorda il Grande Pensatore Maestro sublime di patriottismo, il cui spirito aleggiò sul Piave e sul Grappa. Il nome di Giuseppe Mazzini è sacro ad ogni italiano: il pensiero di lui è leva che potrà sollevare la nazione ai più atti destini.

L'Ideale di Mazzini darà il bacio della pace, della giustizia, della libertà e del lavoro. Viva, viva sempre nel nostro cuore il nome di Giuseppe Mazzini!

Il vermuth d'onore

Associazione ed Autorità si portano nella sala della Società Operaia, dove viene servito un vermuth d'onore.

L'avvocato Franceschinis brindò alla prosperità del paese e dei combattenti, augurandosi che la lapide a Fra Paolo Sarpi murata presentemente nell'interno della sala dell'operaio, possa in breve essere collocata a fianco delle altre in omaggio ai fattori dell'unità italiana, nella nostra piazza maggiore.

Gli spettacoli del pomeriggio

Nel pomeriggio, seguirono le corse lungo il viale Madonna di Rosa, con intervento di numerosissimo pubblico. Si ebbero i seguenti risultati:

Corsa ciclistica di velocità, campionato Mandamantale. — I.o premio Dall'Armi Rinaldo, II.o Stufferi Giacomo, III.o Papaiz Giovanni, IV.o Stefanutti Lino, V.o Corradini Marco, VI.o Deotti Giacomo, tutti di S. Vito.

Corsa ciclistica di velocità libera a tutti i dilettanti meno affigliati all'U. V. It I.o premio Cimetta Giovanni da Vittorio Veneto, II.o Balzan Virginio di Stià, III.o Dall'Armi Aldo di S. Vito, IV.o Brosolo Odorico della Unione Sportiva Pordenonese.

Corse podistiche I.o premio Pitt Dino delle Unione Sportiva Sanvitese, II.o Buliani Gino idem, III.o Bulian Giovanni di Casarsa, IV.o Battaglia Oriando di *Savorgnano*.

Dopo le corse, nella piazza maggiore seguirono cori e concerto musicale.

A memoria d'uomo non si ebbe mai tanto concorso di gente nella nostre piazza.

Alle ore 6 pom. seguì l'estrazione della tombola, e i vincitori furono una ragazza e due giovanotti di S. Vito.

Dopo la tombola ebbe principio il ballo prima nel teatro Sociale causa della pioggia inaspettata, e poi nel l'ampio tavolato. Le danze si protrassero animate fino a tarda ora.

Facciamo sincero plauso all'opera solerte ed amorosa delle insegnanti i cori, ed un bravo di cuore al maestro Sig. B. Batta De Vittor, il quale seppe così bene preparare la nuova banda; nonchè ai filarmonici tutti ed al comitato esecutivo che ad ogni più minuto particolare provvide.

Ed ora compatti e concordi, cooperiamo con amore per il migliore progresso della nostra cara città un tempo fra i più apprezzati centri intellettuali e prosperosi del Friuli.

Accoltellato, in fin di vita.

Furore di popolo.

29 settembre, ore 17.25. (*Per telegramma*). — Oggi, alle 16, un abruzzese, certo Zopito Mignatelli, accoltellava il falegname Pietro Bertolo, rendendolo in fine di vita. La popolazione, indignata, voleva far giustizia sommaria del feritore. I carabinieri lo sottrassero a stento al furore e alle percosse che erano già incominciate. Manderò per lettera ulteriori particolari.

Il ferito Bertolo è morto

(*Per espresso*) — *30 ottobre.* Il Pietro Bertolo, falegname, accoltellato dal bracciante Zopito Migniatelli abruzzese, appena ferito aveva tentato facendosi sorreggere, di recarsi a piedi all'Ospedale; ma, fatti pochi passi, cadde estenuato per la forte emorragia, e fu dovuto portare a braccia.

Il direttore dell'Ospedale cav. Masotti e il dott. di Salvo gli prodigarono tutte le possibili cure per salvarlo: ma l'infelice, dopo un'ora appeno ch'era stato accolto nell'Ospedale, spirò. Aveva una quarantina di anni e famiglia.

CIVIDALE

Una interessante partita.

Oggi sul campo Sportivo si è svolto l'annunciato math di foot-ball tra la squadra del 16 Reggimento Artiglieria e quella del 2.o Fanteria.

La partita ebbe inizio alle ore 15. Dopo tre minuti il 16 Regg.to segna, alla fine del I.o tempo il 2 fanteria pareggia su calcio di rigore. Nel II. tempo il 2.o Fanteria riesce a segnare altri due goals. Gioco vivacissimo d'ambo le parti, fu notato un po' d'impazienza e scoramento nella squadra del 16 Regg.to nello svolgersi della seconda ripresa.

Elargizioni pervenute alla Società Operaia. — In favore del «Fondo Pensioni». Dalla Banca Cooperativa, deliberata dal Consiglio d'amministr. L. 50. Da Zanetti Gio. Battista: Nel trigesimo della morte del giovane Missio 1, in morte del bambino Petrucco Gino 1.

In favore della Casa del Popolo: Nel trigesimo della morte di Dal Lago cav. Lorenzo: Zilli cav. Ugo lire 5, Zanuttini Ettore 5, Beltrame Umberto 5; in morte di Zuliani Giuliano: Zanuttini Ettore lire 5.

Elargizione straordinaria deliberata dal Consiglio d'amminis. della Banca Cooperativa 50.

Nuove adesioni alla Croce Rossa. Hanno aderito alla istituzione della Croce Rossa locale, le sig.ra Piccoli Elvira, Piccoli Colussi Luigia, Ciban Laura.

Associazione combattenti. — Si è radunato il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti sotto la Presidenza del sig. Piccoli cav. Nicolò, presenziavano i membri Della Rovere Luigi, Vuga Franco, Lorenzini Giovanni, Onofrio Giovanni Liberale Carlo.

Il Presidente apre la seduta portando il saluto del V. Presidente avv. Saturnino Freschi partito giorni or sono quale volontario per la redenzione di Fiume. Fu esaminata la situazione di cassa che trovasi in attivo con lire 762.35, e fu deliberato di concorrere con un dono per la pesca pro Combattenti da tenersi a S. Pietro al Natisone.

Fu concesso un sussidio straordin. alla famiglia di un socio decesso. Dopo altre deliberazioni il Consiglio prende disposizioni per le solenni cerimonie dell'inaugurazione della bandiera offerta dalle donne cividalesi. Per l'occasione ha aderito di tenere il discorso ufficiale l'avv. prof. Fabio Luzzatto di Milano.

CORDENONS

Investimente fatale

Verso le 18 di iersera, certa Scian Antonia di anni 60 e la propria nuora Paier Antonietta se ne ritornavano in famiglia, trainando un carretto carico di biancheria, da esse medesime appena finita di riasciugare. Giunte in località Fornaci, venivano investite violentemente da una automobile militare e precipitate nel fosso laterale, dove pure andava a finire la macchina.

Dal groviglio veniva estratta cadavere la Scian Antonia e la Paier Antonietta con la frattura completa del femore destro e contusioni multiple in diverse parti del corpo, sì che fu dovuta trasportare all'ospedale di Pordenone.

Tra i soldati montanti la vettura fortunatamente non si ha a deplorare alcun ferito grave. Essi appartengono ad un reparto automobilistico dislocato a Pordenone.

Sul luogo sollecitamente si portarono il brigadiere dei carabinieri sig. Castagnaro ed il pretore dottor Del Fabbro per le costatazioni di legge e per la necessaria istruttoria.

LATISANA

Il suicidio d'un febbricitante. Pietro Bon fu Angelo di Latisana — era da qualche tempo affetto da febbre malarica — che, pur troppo durante l'invasione, per un complesso di cause, ha ripreso larga estensione in tutta la bassa friulana. L'altro giorno, egli, in preda a grande tristezza come il solito, consegnò alla moglie i danari che portava indosso e poi si allontanò da casa senza dir nè dove andava nè quando sarebbe ritornato. Lo aspettò indarno quella notte la donna, lo aspettò nel domattina... Girando lungo le sponde del Tagliamento, in luogo romito furono rinvenuti i vestiti di lui; scendendo ancora, videro il suo corpo dondolare sull'acqua contro la sabbia portata dal fiume. Egli si era annegato.

Cronaca Cittadina

La vendita delle uova

È uscito un decreto col quale si disciplina la vendita delle uova.

Entro la prima quindicina del prossimo mese di ottobre ogni città detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 10 per cento del quantitativo totale di uova possedute e denunciate.

Mostra della Vittoria

Molto pubblico anche ieri sera alla mostra della Vittoria. La brava compagnia Bertea - Boni recitò «Il Marito in campagna» con molto brio. Applauditissimi furono i due dilettanti udinesi che recitarono il numero comico "Fortunello e Cirillino".

Questa sera verrà rappresentato il dramma di Roberto Bracco "Maternità" e un nuovo numero "Matteo col fantoccio parlante.

Il Consorzio Zootecnico e l'afta.

Ieri nel pomeriggio, si riunì la Giunta del Consorzio Zootecnico, e prese in esame ha gravissima epizoozia di afta, che a colpito nuovamente e in forma crudele le stalle del Friuli.

Dopo aver con dolore constatato i gravi danni fin'ora arrecati allo scarso patrimonio Zootecnico, fu deciso di far opera onde limitare il più possibile l'importazione di animali da parte di privati, e di interessare la Prefettura ad applicare le misure più rigorose del caso.

Vita militare

Espigi ci scrive da Roma:

Chiodi cav. Attilio, tenente colonnello nel 6.o genio è trasferito all'ufficio fortificazioni di Udine.

Martini Renato, tenente di complemento di fanteria del deposito di Udine, è trasferito al deposito di Catanzaro.

Bertoli Francesco sottotenente di fanteria di complemento, del distretto Trieste e del deposito di Udine, è trasferito al deposito di Catanzaro (destinato al 141.o fanteria); Zambaro Aldo, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile, deposito 1.o alpini, è trasferito al deposito 8.o alpini.

La commovente cerimonia di stamane

in Piazza Vittorio Emanuele

Seguì stamane in forma solenne, la consegna dei ricordi, testimonianza della gratitudine cittadina, ai tenenti aviatori co. Max di Montegnacco e co. Arbeno d'Attimis, delle cui valorose gesta largamente diciamo in prima pagina.

La cerimonia si svolse in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la loggetta di San Giovanni, per l'occasione addobbata di bandiere, di piante verdi e fiori. Curarono l'addobbo con speciale cura i componenti la Lega Studentesca, il sig. Gasparini, il fiorista Mattioni.

Al lati del cancello del Tempietto della Vittoria sono stati disposti vasi di piante verdi, e nel verde graziosamente si intrecciano le bandiere. Archi di lauro pendono dalle colonne, davanti il monumento di Vittorio Emanuele, pure adornato di piante. Un addobbo semplice, ma riuscito nelle sue linee semplici ed armoniose.

Sono le 10.30. La piazza è già affollata.

La banda dell'8.a armata intuona la marcia Reale.

Tra i presenti notiamo: l'assessore cav. Murero per il Comune, il generale Moneta per S. E. il generale Badoglio, il vice prefetto cav. Sartori, col segretario rag. Collo, il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Pezzotti procuratore del Re, il comm. di Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale, il Sindaco di Attimis signor Lear, e la giunta Del Negro Umberto, co. Strassoldo, il colonnello Sindaci, il cav. Volpe, cav. Blasutti, cav. Muzzati, cav. Marzuttini, co. Porta, prof. cav. Lazzari, prof. Del Piero, il dott. Furlani per il sodalizio della Stampa, ten. col. Santi per il Tiro a Segno.

Notammo pure molte signore della nostra nobiltà; giù, nel piazzale, una folla di gente.

I due giovani si pongono ai lati dell'assessore, che così dice fra l'unanime attenzione:

Il discorso dell'Assessore Murero

Si avanza a parlare, in nome del Comune, l'assessore cav. dott. Giuseppe Murero, Egli dice:

Quando dal mondo placato scomparirà ogni traccia di tanto furore di sciagure e di sangue provocato da inique e non mai sazie brame di genti alle quali nessuna luce di bontà e di giustizia aveva penetrato i cuori, ed alle quali la civiltà aveva insegnato solamente, con cinico vanto, la preparazione dei metodi e degli istrumenti bellici più crudelmente offensivi; quando altre guerre ordite da domatori ed istigatori di popoli barbari non confermeranno il desolato vaticinio nel Poeta che dicea nelle Grazie.

> «Quindi in noi serpe, ahi miseri, un natio
> Delirar di battaglia, e se pietose
> Noi placano le Dee, spesso riarde
> A coprir di cadaveri la terra»

e quando i sacrifici immensurabili delle nostre stirpi nate, cresciute e plasmate sotto il favore dei miti cieli e sotto gli splendori della civiltà, avranno potuto ricondurre l'umanità intera alla redenzione ed alle opere che saldar devono i vincoli infrangibili della fratellanza dei popoli, quale istoriografo riuscirà a raccogliere ed incidere nei cento volumi delle sue cronistorie tutti i particolari eroici delle belle gesta compiute dai nostri soldati?

E qual poeta potrà tutte tramandarle recinte dalle più verdi e robuste corone dei tuoi versi immortali?

Perchè, durante questa lunga ed aspra guerra, noi ben lo sappiamo, In ogni angolo dove l'anima italiana pulsò e sanguinò per difendere la civiltà minata, per soccorrere le nazioni sorelle, per affermare e raggiungere i più giusti e sacrosanti diritti, ed in ogni oro ed in ogni minuto, l'Esercito d'Italia ebbe i suoi eroi.

Pur troppo ancor molti di questi eroi, di cui forse neanche le stelle, nella notte oscura e gelata, furono testimoni dell'ultimo sacrificio, hanno unico conforto di pace sotto una modesta zolla della terra madre benigna o nel profondo abisso del monte lontano.

Ma oggi come sempre, a tutti gli eroi morti o viventi che sentirono la poesia dell'Italia nostra sublime ed eterna, e non solamente nella canzone smagliante, ma pur anco nel clamore delle battaglie cruenti e vittoriose, vogliono innalzare l'inno della riconoscenza e della gloria.

Il simbolo di tutti i nostri eroi poeti-soldati, in questo momento, siete voi, nobili ed ardimentosi; voi Max di Montegnacco, voi Arbeno d'Attimis! voi che conoscendo appieno la perigliosa gravità degli atti che compivate ripetutamente, offriste per lunghi mesi la giovinezza florida e l'anima grande e pura alla causa più santa per cui l'uomo possa offrire in olocausto la sua vita! (*Vivissimi applausi*).

E per mezzo mio, Udine vi dice quanto vada orgogliosa di voi altamente benemeriti concittadini! (*Nuovi prolungati, vivissimi, applausi*).

E parla la co. Elisa de Puppi anima di questa bella festa.

La parola d'una nobildonna

Quelli che sapevano protessero e tacquero — così incomincia dire con voce commosse — agli altri, parve leggenda, ma non dubitarono.

Ben disse, con queste parole, il giornale «Patria del Friuli».

Patria del Friuli, Udine mia — tu che vedesti i giorni ansiosi della mobilitazione — tu che, dichiarata la guerra Santa, avesti l'orgoglio di vedere traversate le tue strade dai forti soldati d'Italia tutta, tu che avesti l'orgoglio di ospitare il tuo Re, tu cha vedesti le tue donne, i tuoi vecchi, i tuoi fanciulli curvi nel lavoro dei campi a far fruttare le messi, le tue donne, madri infermiere negli Ospedali, consolatrici nelle opere benefiche pro prigionieri, alle notizie, ai soldati di passaggio ed alla fronte, tu che fosti devastata, derisa da orde di barbari, affamate e prepotenti, dopo lo strazio dell'esodo, tu che conoscesti il martirio e poi la gioia immensa della deliberazione, oggi festeggi, unita e concorde due eroici soldati d'Italia, due figli tuoi.

Non vane parole io voglio dire: ma innanzi a questi due giovani che personificano l'eroismo di tutto l'Esercito, domando un giuramento: diano bandite le discordie, ed i cuori si uniscano alfine in un voto sacro — il lavoro intensifica — non fasti — non lutti — Serietà di lavoro e di costumi — e Amore di Patria, non di sè stessi! — Amore di una Patria fatta grande per il solo valore delle Nostre Armi, per la sola forza del nostro popolo.

In alto i cuori, in alto le fronti orgogliose di quel dovere additatoci dai nostri Martiri passati ed oggi compiuto in alto la Fede che mai non vacilla!

Questo giuriamo, e fortemente giuriamo, in nome dei nostri Morti, dei nostri Mutilati, del nostro Esercito tutto, della nostra gloriosa Casa di Savoia, dei nostri Fratelli che ci tendono le braccia in quest'ora di Amore e di angoscia, in nome della nostra Italia grande, forte, Maestra di ogni civiltà, di ogni giustizia!

Fra l'unanime commozione la signorina Petri consegna ai due valorosi i doni e le pergamene.

Il co. di Montegnacco con brevi e commosse parole ringraziò gl'intervenuti, dicendo loro che il compito attuale di ogni cittadino è di non dimenticare i poveri morti caduti eroicamente sul campo dell'onore. Termina dicendo: — Noi non abbiamo fatto che il nostro dovere di soldati e di cittadini.

Esuli lontano dal nostro paese, l'incarico di esser utili alla patria, fu cagione di grande felicità.

Scoppia un applauso interminabile, mentre la banda, intuona l'inno di Mameli.

Le note s'espandono nell'aria serena accompagnate da grida e d'applausi infrenabili.

La bella cerimonia è terminata.

Il tenente Max di Montegnacco ha in corso tre proposte di medaglia d'argento e una per la medaglia d'oro al valor militare.

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente	L. 3168.—
Ditta Cantoni e Daniotti	» 100.—
M. P.	» 5.—
	L. 3273 =

Abbiamo ricevuto anche lire 60: ma poichè non ci risulta chiaro a favore di chi furono offerte, preghiamo chi le ha portate a ripassare al nostro ufficio. Gli offerenti sono: Viviani Luigi e Cerutti Giuseppe l. 50, Negrini Ettore 5, Nigris Angelo 5, vincitori alla gara del boccino disputatasi nella Osteria della Buona Vite rispettivamente dei seguenti premi: i signori Viviani e Cerutti, che si divisero il I e II premio di prima categoria; Negrini Ettore il quarto; Nigris Angelo il sesto.

Al Sociale. Questa sera terza rappresentazione della Traviata.

decorazione: ... o intorno alle ... lli, e di nero ... gli altari e i ... io s'erge mae- ... tafalco, coperto dal... le e adornato e attorniato ... verdi, da corone e da fiori olezzanti; ai lati fan guardia d'onore un picchetto di alpini comandati dal valoroso tenente Celso Benedetti; e tutt'intorno della chiesa i numerosi lumini messi sui cornicioni e le lampade elettriche velate, danno una luce scialba e una penombra che predispongono al raccoglimento e alla mestizia. Dietro al tumulo vi sono gli scanni per le autorità e gl'invitati e le vedove, orfani e genitori dei soldati morti.

Notiamo il Commissario prefettizio sig. Nicoloso Riccardo, gl'impiegati del Municipio, il sig. G. Batta Nicoloso, una larga rappresentanza dei combattenti colla presidenza, la direzione della Società Operaia Agricola di M. S. di S. Giuseppe, il Circolo Giovanile di Avilla con bandiera, il giudice Conciliatore sig. Ippolito Giorgini, il Presidente della Congregazione di Carità sig. Antonio Nicoloso, molti maestri e maestre ed altre autorità e invitati di cui mi sfugge il nome.

Alle dieci in punto l'orchestra intuona una marcia funebre e poco dopo comincia la messa, resa ancora più solenne dalla «Scuola Cantorum» che con affiatamento e precisione cantò una messa di requiem del Perosi.

Alla fine dell'ufficio divino e prima dell'assoluzione al tumulo, salì al pergamo il sacerdote don Ugo Masotti, per la commemorazione dei caduti. L'orazione delsacerdote, è impossibile a riassumersi; salì il diapason più alto del patriotismo e colla sua foga oratoria e la parola alata e fluente, seppe commuovere il popolo e far vibrare la corda del sentimento talmente che vidi molte donne commosse cogli occhi rossi e molte spose e madri piangere amaramente i loro cari.

La mesta cerimonia ebbe termine alle 11 e mezza.

Per dovere di cronaca devo rilevare che se la funzione riuscì perfettamente in tutto e se il tempio venne preparato a perfezione, ciò si deve ai due giovani sacerdoti don Toffoli e don Traunero che non risparmiarono fatiche e lavoro pur di dare alla mesta cerimonia quella solennità che le conveniva.

Bollettino dello Stato Civile

(*dal giorno 21 al 27 settembre*)

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
" morti " 1 " —
" esposti " — " 1
Totale nati 20

Pubblicazioni di matrimonio

Benini Romolo impiegato con Bellotta Carlino sarta, Tellini Virginio cameriere con Giusto Virginia tessitrice, Stefani Vittorino negoziante con Marangoni Maria casalinga, Rodaro Francesco assist. edile con Barbetti Anna casalinga, Segatti Luigi minatore con Talotti Giovanna casal., Marchetti Artorigo chauffeur con Lendaro Maria casalinga, Liccardo Riccardo artista di canto con Cozzi Amelia artista di canto, Masseroli Rosalindo pulitore di metalli con Cuberli Armida casalinga, Magrini Eliseo ferroviere con Franceschini Genoveffa casalinga, D'Olivo Antonio pittore con Del Toso Giuseppina bustaia, Bergamasco Luigi negoziante con Boldarino Metilde casalinga, Bastianutti Gino cuoco con Tuiussi Lia casalinga, Taglietti Attilio suolino con Zilotti Romilda casalinga, Secco Ernesto meccanico con Urbani Italia casalinga, Conte Gio. Batta maniscalco con Canciani Letiza lavandaia.

Matrimoni.

D'Adamo Donato capitano commissario con Bidinost Isabella civile, Driussi Gino ferroviere con Driussi Gemma sarta, Lodolo Achille falegname con Zoratti Maria sarta, Tumminella Attilio falegname con Iacuzzi Rosa casalinga, Tedeschi Luigi falegname con Beltrame Luigia contadina, Bruni Bruno commerciante con Ellero Rina agiata.

Morti

Valle Carlo di Giuseppe di mesi 1 e giorni 23, Ongaro Giuseppe fu Antonio d'anni 59 agente di commercio, Cigalotto Giacomo fu Giov. Antonio d'anni 76 contadino, Vittorio Lucia fu Valentino d'anni 50 contadina, Bonetto Luigi fu Gio. Batta d'anni 54 agricoltore, Valent Renato di Giuseppe d'anni 1, Elena Rolatti di Giorgio d'anni 1 e mesi 10, Stefani Caterina fu Natale d'anni 77 casalinga, Sabbadini Giuseppe di Luigi d'anni 1 e mesi 5, Locatelli Teresa fu Angelo d'anni 86 casalinga, Agosti Antonia fu Leonardo d'anni 89 casalinga, Da Via Anselmo Giuseppe fu Bortolo sacerdote, Rolandi Alberto fu Alfredo d'anni 22 soldato, Ponte Margherita fu Domenico d'anni 87 ricoverata, Spitzha Giuseppe di Antonio prig. di guerra d'anni 26, Tuzzi Roma fu Domenico d'anni 49 casalinga, Puppini Giuseppe fu Pietro di anni 53 muratore, Casalotti Domenico fu Giuseppe d'anni 58 mediatore, Attimis Antonia fu Nicolò d'anni 31 casalinga, Franz Guerrino di Antonio d'anni 1 e mesi 2, Del Zotto Gio. Batta fu Giovanni Maria d'anni 76 bracciante, Volpino Ettore di Ernesto d'anni 28, Sipos Giorgio di Rosalia prig. di guerra d'anni 28, Maier Franz di Wendelin prig. di guerra d'anni 19.

Totale morti 24 dei quali 12 appartenenti ad altri comuni

Spettacoli d'oggi

TEATRO CECCHINI (Via Cavallotti) questa sera «Lyda Borelli» in Memorie dell'altro.

Rappresentazioni accompagnate da scelta orchestra dalle ore 17.30 inpoi.

La serata del Fante e quella pro Fiume

Un esito assai lusinghiero ha dato la serata di ieri alla Mostra di guerra, pro monumento del Fante.

La musica dell'8 armata, dette un concerto sceltissimo che fu applaudito.

Al teatro, ed al ballo il concorso di gente fu notevolissimo.

Questa sera, serata speciale: l'introito andrà a favore della sottoscrizione pro Fiume. Si darà «Il marito in campagna, brillantissima commedia.

La Mostra si chiuderà fra giorni.

CRONACA CITTADINA

Verso il Commissario Prefettizio

Mercoledì, alle 14, è indetta la seduta del consiglio comunale, rimandata l'altro giorno per mancanza del numero legale.

Agli oggetti indicati, furono aggiunti altri due: nomina di un membro del consiglio d'amministrazione alla Cassa di Risparmio e di uno alle scuole d'Arti e mestieri «Giovanni d'Udine» in sostituzione del rag. Vittorio Vittorello dimissionario per mutamento di residenza.

* * *

Se le nostre informazioni sono esatte — ciò che abbiamo ragione di ritenere — presto avremo il commissario prefettizio.

La giunta comunale da parecchio tempo trovasi a disagio, non per il molteplice lavoro che gli organi centrali addossano ai Comuni, quanto anche per la rilassatezza e il disinteressamento di tutti coloro che dovrebbero aiutarla.

Già lo rilevammo l'altro giorno: i consigli comunali — uno ogni due o tre mesi — si possono tenere (quando vi si arrivi) soltanto andando alla... caccia dei consigliere e venga a completare il numero!

Si aggiunga a questo la situazione creata dovunque dal dopo guerra: enorme cumulo di incarichi, di commissioni, di servizi ecc. ecc. che il Governo scarica sui Comuni, che questi si trovano di fronte alla gente che pretende e vuole, e che non vede e non conosce, nelle tardanze ad essere soddisfatta se non il malvolere; donde negli amministratori un senso di stanchezza e di disgusto, e negli amministrati un senso di rabbia e di ribellione.

Questo stato di cose ha portato che nel Friuli si possano ormai contare una cinquantina di commissari Prefettizi, e probabilmente non andrà a lungo che ha Udine si dovrà ricorrere a tale espediente.

Già gli assessori e lo stesso sindaco grand uff. Pecile (il quale che seppe finora sempre frontegiare le difficoltà con l'attività e l'energia che tutti gli devono riconoscere) ne sono convinti e le dimissioni sarebbero già state irrevocabilmente presentate, se l'amministrazione non avesse avuto pendenze da liquidare.

A tutte le difficoltà recate dai tempi nuovi, si devono anche aggiungere le dimissioni dell'assessore cav. Celotti, il quale per il momento, non trovando persona da sostituirlo, continua a dirigere le municipalizzazioni.

Nell'ultima seduta di Giunta, fu prospettata la questione delle dimissioni da presentarsi ancora dopodomani, mercoledì al consiglio; ma appunto per liquidare le pendenze, e per definire la posizione di parecchi impiegati, fu deciso, di soprassedere sino ad una prossima seduta consigliare che non dovrebbe tardare di molto.

Sarà il consiglio allora, in grado di scegliere nel proprio seno la giunta? o meglio, si troveranno consiglieri disposti a sobbarcarsi al grave pondo — data un'eredità di sole spine... senza fiori di sorta? Ne dubitiamo fortemente. La mancanza di uomini che abbiano, con le qualità volute, il tempo disponibile necessario, che la nuova amministrazione dovrebbe assumersi, faranno sì che bisognerà proprio ricorrere al commissario.

E' da sperare che, per l'interesse e la dignità di Udine non venga nominato — nella quasi certa evenienza — un funzionario che non conosca la città — è da augurare che l'incarico sia affidato a qualche autorevole persona che si metta con amore a disincagliare la barca ed a condurla a miglior porto.

Come funziona l'ufficio comunale risarcimento danni

Nella rubrica «Critiche, osservazioni ecc...» veniva pubblicato un attacco, o quanto meno un rimarco contro l'ufficio «Risarcimenti danni di guerra», istituito in Castello; ma dobbiamo rilevare che, dopo esaminata la cosa, il rimarco ci sembra ingiustificato, e tale crediamo che sembrerà anche al reclamante, quando pensi all'enorme lavoro che richiede ogni pratica, prima d'essere trasmessa all'Agente delle imposte.

Da quando fu istituito, l'ufficio in parola ha ricevuto ben 3190 pratiche.

Per ogni pratica, oltre la registrazione di protocollo, vi è uno speciale registro di anagrafe onde avere a portata di mano tutto quanto possa venire richiesto dalla pratica stessa. Ad ogni pratica l'ufficio deve aggiungere l'atto di notarietà, lo stato di famiglia di cittadinanza, professione e dati sul capo di famiglia, dichiarazione ove fu profugo, ed informazioni sommarie. Si pensi il lavoro che è necessario di compiere pratica per pratica, senza calcolare i duplicati che si richiedono da coloro i quali ne hanno bisogno per gli anticipi. Aggiungasi che in un giorno non è possibile espletare più di 40 o 50 atti di notarietà.

Funzionano per questo servizio i consiglieri cav. Conti e Arturo Bosetti. Crediamo pertanto che non si possa accusare di lentezza o di mancanza questo ufficio, il quale su 3190 pratiche presentate ne ha in sospeso appena 250, ed anche queste o per mancanza di documenti o perchè gli atti di notarietà non sono stati fatti.

La riconoscenza di Udine verso due friulani ardimentosi

La cerimonia di domani

Come altre volte informammo, dell'agosto 1918 scesero in Friuli, e qualche giorno dopo vennero a risiedere a Udine — arrischiando ogni giorno, se scoperti, di essere fucilati dal nemico che li ricercava — due tenenti aviatori: il co. Arbeno di Attimis e il co. Max di Montegnacco. Ad essi, domani alle 10,30, sotto la loggetta di S. Giovanni, sarà offerto un dono che attesti loro tutta la riconoscenza di Udine per quanto fecero in pro della grande e della piccola Patria.

I soci della Sega studentesca già stanno addobbando la loggetta con piante, fiori e bandiere.

Il comitato — veramente non vi è stato un comitato, poichè l'idea partita dal compianto co. Cintio di Frangipane e dalla co. Elisa De Puppi, trovò tutti consenzienti nel nobilissimo atto di riconoscenza — delegherà la signorina Petri — una decorata con medaglia d'argento — a consegnare ai valorosi il dono: due magnifici astucci con portasigarette in oro, fregiati dallo stemma cittadino, e con la seguente dedica nell'interno:

a . . . .

la cittadinanza riconoscente
21 Agosto = 3 novembre 1918.

Oltre ai due ricchi doni, verranno consegnate agli aviatori due pergamene che ricordano le loro gesta.

Le pergamene sono opera squisita d'arte della signorina Fides d'Orlando. Raffigurano due putti in atto di gettare fiori.

Nelle pergamene si leggono le motivazioni, con cui fu accompagnata l'assegnazione della medaglia d'argento al valore per ciascuno dei due prodi:

PER IL CO. ARBENO D'ATTIMIS

Offertosi ad alta e delicata missione riusciva a portarla a felice compimento attraverso gravi e sempre rinnovate insidie del nemico, dando prova, durante alcuni mesi di vita acerbissima, del più alto senso del dovere, di indomito coraggio e di ardentissimo senso di italianità. Fronte del Piave, Territorio invaso, 21 Agosto 3 Novembre 1918.

PER IL CO. MAX DI MONTEGNACCO

Giovinezza ardente d'italianità e desiderosa dei più alti sacrifici, dopo aver combattuto per tre anni la guerra dove più aspro era il cimento, si offriva ad alta e pericolosa missione e la portava a felice compimento tra le più gravi sofferenze e le insidie sempre rinnovate, esempio che i figli della nuova Italia non sono degeneri nella virtù e nella costanza degli avi, che primi vollero e seppero liberare l'Italia dall'oppressione barbarica.

Fronte del Piave, territorio invaso XXV Agosto III novembre 1918.

Sulla busta che racchiude le pergamene, fregiata pur essa di artistico contorno, vi è la seguente dedica, comune per entrambi gli aviatori:

LA CITTÀ DI UDINE
AMMIRANDO
L'ALTO SPIRITO DI SACRIFICIO
E LA MEMORANDA FEDE
DEL TENENTE . . . . .
IN SEGNO DI GRATITUDINE
VOLLE
CHE QUI FOSSE TRASCRITTA
LA MOTIVAZIONE
ONDE SUA FIL. DI SAVOIA
GLI CONCESSE
IN NOME DELLA PATRIA
ALTISSIMO PREMIO

* * *

Alla cerimonia che riuscirà (non dubitiamo) commovente e solenne, saranno presenti autorità e popolo; parleranno il sindaco e uno dei nostri deputati.

per FIUME ITALIANISSIMA

Somma precedente	L.	3153
Pietti Enrico e famiglia	»	5
Sorelle Petri	»	10
	L.	3168

Offerte a mezzo della "Patria,,

Mutilati ed invalidi di guerra (sezione di Udine) — In morte di Carnielli Anna nata Loro: Gervasoni Michele L. 5; In morte di Ada Pauluzza il medesimo 2. In morte di Antonio Cantoni, Azaria Molinari 5.

Per un ricordo di riconoscenza ai Reggimenti «Savoia e Montebello ed ai tenenti d'Attimis e di Montegnacco: sorelle Petri di Udine L. 5.

Un oste derubato — All'ultima ora siamo informati che venerdì notte ignoti, entrati da una finestra nella cucina dell'osteria Patrizio fuori porta Grazzano condotta ora dal signor Filiberto Ciani, rubarono da un cassetto un importo non precisato ma che va dalle quattro alle cinquecento lire.

Un imponente pellegrinaggio a Castel del Monte

Tre mila combattenti quattromila comunioni

Seguì ieri un imponentissimo pellegrinaggio a Castel del Monte. Oltre 5000 persone salirono di buon mattino al Santuario; e di questi circa tremila ex combattenti con bandiere, convenuti dalle foranie di San Daniele, Fagagna, Pozzuolo e Cividale.

Giunti al Santuario, furono somministrate ben quattromila comunioni, e di queste duemila circa ad ex combattenti.

L'enorme massa di fedeli si recò quindi in un posto nei pressi del Santuario, ove mons. Liva celebrò la messa.

Terminata la sacra funzione, monsignor Liva pronunciò brevi parole. Disse che il popolo, dopo tanto spargimento di sangue, è assetato di giustizia, e che questa si può avere solo rivolgendosi a Colui che la predicò in terra e per essa morì sul Calvario.

Parlò quindi l'avv. Biavaschi. Rilavò come da molti si insinuì essere durante la guerra, e per causa della guerra, perduta la fede, nel popolo. Ciò non è vero, e basterebbe il dimostrarlo l'imponentissima dimostrazione della quale tutti erano spettatori e parte ad un tempo.

Su questa fede occorre riadificare la società, contro i partiti anarchici e sovversivi, ispirandola ai principi di vera libertà, di fratellanza, di giustizia.

Se molto abbiamo diritto di avere dal governo, molto anche dobbiamo fare noi stessi direttamente, e per mezzo delle organizzazioni, che si ispirano ai principi di ordine.

Per acclamazione furono spediti telegrammi proposti da don Urtavich e don Paschini organizzatori del pellegrinaggio, a S. M. il Re, e a S. S. il Papa, e a monsignor Arcivescovo.

Durante l'intera giornata allietò il pellegrinaggio, la fanfara degli alpini di Cividale.

Nel pomeriggio, alle 13, fu cantato un solenne «Tedeum» in ringraziamento per la conseguita Vittoria e per la pace.

Il telefono fra pochi giorni

Sono cominciati gli impianti per il telefono, così che in breve anche questo importantissimo servizio funzionerà in città.

Udine è stato il primo centro nel quale si sia incominciato: nessun apparecchio è invece dato posto ancora negli altri centri della Provincia.

Fra quindici giorni si potrà cominciare a... perdere la pazienza con le signorine del centralino; più tardi potremo anche udire ... la vocina esile di quelle fuori provincia, ma quelle ... della Provincia chissà quanto si faranno attendere ove non vi sia qualcheduno che suoni la sveglia, occupandosi (come i direttori della Società di Udine) a rompere il letargo burocratico.

L'orario degli esercizi. — Il Prefetto, ha deliberato che l'orario di apertura dei pubblici esercizi resti fissato all'alba, quello di chiusura per i ristoranti e trattorie, caffè e bar alle ore 22 e minuti 30, per le bottiglierie, fiaschetterie, e bettole alle ore 21 dal 1 novembre al 30 aprile, con un'ora di ritardo negli altri mesi dell'anno; la vendita delle bevande alcooliche di cui all'art. 1 della legge è permessa dalle ore 8 alle 22.30 in Udine, e nei capoluoghi di circondario, e dalle ore 8 alle 21 negli altri comuni per i mesi di novembre a tutto aprile con un'ora di ritardo negli altri mesi; la vendita ambulante delle bevande alcooliche di cui all'art. 1 della legge è permessa dalle 8 al tramonto.

Ciclista investito

Fuori porta Gemona avvenne ieri sera un grave investimento.

Certo Giuseppe Sartori d'anni 34, abitante in via Torino, rimase investito da una carretta trainata da due cavalli, riportò ferite tali alla fronte, da essere ricoverato all'ospedale.

Una maschera in contravvenzione

Si tratta di una maschera del Teatro Sociale, e precisamente del giovane Antonio Bianchi di Giuseppe d'anni 19, abitante in via Bertaldia.

Egli se ne stava tranquillamente a fumare in un angolo del teatro, e gli agenti di P. S. per insegnarli a rispettare quei regolamenti che il pubblico deve osservare, gli elevarono contravvenzione.

I COMUNICATI

R. Liceo e Ginnasio — Il Preside del R. Liceo e Ginnasio "Stellini,, ci prega di ricordare che gli esami della sessione ordinaria autunnale principieranno con la prova di versione dal latino mercoledì primo ottobre, alle ore otto per la licenza liceale e alle otto e mezzo per le prove di licenza ginnasiale, di promozione, e di ammissione.

Il diario di tutti gli altri esami è esposto nell'albo della scuola.

Le nuove iscrizioni alle varie classi liceali e ginnasiali si chiuderanno entro il 15 dello stesso ottobre; per la prima classe del ginnasio e del liceo si accetteranno provvisoriamente, in luogo dei diplomi, i rispettivi certificati di maturità e di licenza ginnasiale, dando però la preferenza, nel caso di classi aggiunte, a chi sia già fornito di regolare diploma.

TEATRI E SPETTACOLI

Il concerto alla Mostra di Guerra

Il recinto della Mostra di Guerra fu nel pomeriggio di sabato allietato da una manifestazione d'arte veramente gradita: un concerto di musica da camera, offertoci dalle signorine Claudia e Annina Armellini di Tarcento, in unione alla loro amica signorina Maria Farina. Due trii di Beethoven, il IV e il VI, ebbero dalle gentili artiste una interpretazione finissima, squisita; malgrado le deficenze acustiche dell'ambiente, adattato al concerto per l'occasione, le supreme bellezze di quei capolavori riuscirono intere dell'esecuzione.

La *Zingaresca di Sarasate*, con le sue non comuni difficoltà tecniche, eseguite con slancio e precisione dalla violinista signorina Farina e accompagnata al piano dalla signorina Annina Armellini, strappò al pubblico sinceri applausi che si rinnovarono sempre più calorosi alle *variazioni di List sulla Lucia di Lamermoorr*, eseguite al piano con mirabile valentia dalla stessa signorina, Annina; ed al *Souvenir de Spa* di Servais, le cui dolci melodie uscirono dal violoncello della sorella, signorina Claudia, come suoni e modulazioni d'una bella voce umana.

Due ore di squisito godimento, di cui siamo grati alle gentili artiste ed alla Presidenza della Mostra.

Al Sociale

La prima della «*Traviata*» — Con un teatro esauritissimo si è inaugurata sabato sera la stagione lirica autunnale. L'esecuzione del celebre lavoro Verdiano, se non ottima si può chiamare soddisfacente, e ne diede attestazione il pubblico, specie alla fine dello spettacolo. La protagonista signorina Ines Cesari, ha ottenuto un sucesso veramente lusinghiero: artista sicura, dottata di voce robusta e gradevole, ha dato prova di una simpatica e disinvolta confidenza con le scene.

Il baritono, Sig. Gaetano Morellato fu un «Germout - padre» distinto e valente. Un timbro armonioso e pieno, con una finezza nel porgere, tutta sua particolare.

«Alfredo» fu impersonato dal tenore Armando Gualtieri, un'artista giovane, non ancora sicura di sè. — Abbiamo in lui notata una titubanza, che gli impedisce forse di spiegare maggiormente la voce, e siamo pertanto persuasi, che, superata la difficoltà della prima recita, egli potrà farsi apprezzare maggiormente.

Buona la Ravelli, e bene le seconde parti sig.na Sangiorgi e Sigg. Palai, Foglia e Rotti. —

L'orchestra, diretta dal Maestro Segattini, filò ottimamente e ottenne un applauso speciale dopo il preludio del 4.o atto. —

La Cesari, il Morellato ed il Gualtieri furono chiamati alla fine con un bell'applauso, alla ribalta.

Ebris.

Ieri sera, alla seconda, di nuovo «teatro esaurito». — La Cesari ed il Morellato si ebbero vivi applausi a scena aperta. — Anche il tenore Gualtieri ha meglio corrisposto alla nostra aspettativa. Tutto il complesso dell'esecuzione è sensibilmente migliorato per il maggior affiatamento.

L'orchestra ottimamente, ed il direttore M.o Segatini venne chiamato al proscenio assieme agli artisti, tra gli applausi più vivi. —

L'«Aviator» al Ricreatorio Festivo

L'«Aviator» mutilato ieri sera al Teatrino del Ricreatorio, è una graziosa comedia in friulano, scritta dal concittadino sig. C. Smaniotto. Il fatto succede a X.. un paesello della nostra Provincia, al tempo in cui gli aereoplani erano in via di esperimento, e s'innalzavano gli steccati a pagamento per assistere al volo. Orbene, nel paesello deve atterrare l'"Aviator», il quale aviatore è amico del segretario comunale. Bisogna pertanto preparare dei festaggiamenti, e si vuole mettere a parte il sindaco — commerciante in maiali — della cosa. Il Sindaco però, che, come capo di paese, vuole sempre essere al corrente di quanto succede, non dà tempo al alcuno di spiegargli l'avvenimento, e si serve poi, viceversa, del sacrestano, per avere informazioni precise.

Qui incomincia la beffa, che un consigliere vuole giocare al sindaco, poichè al sacrestano viene insegnato come l'«Aviator» non sia nè più nè nè meno che il «norino» munito di un apparecchio moderno per la lavorazione dei maiali. E il sindaco, a mezzo del suo fidato, è vittima della beffa, poichè pensa di fare una speculazione. Il segretario è in grande lavoro per la cerimonia, e va raccogliendo firme ed offerte, alle quali il sindaco, rimane estraneo. Il farmacista offre l'olio di ricino per i motori, e si conia persino una medaglia d'oro.

Arriva il giorno solenne, e nell'osteria il sacrestano ha un dialogo con l'oste, dal quale comprende la beffa giocata al sindaco, e pensa di correre ad avvisarlo; ma è sequestrato dal consigliere, che, un bicchiere dietro l'altro, te lo manda nel regno di Bacco.

Finalmente, si sente il rumore dell'apparecchio, e attraverso la scena, con un congegno di fili, viene fatto passare un grazioso aereoplano, tra le acclamazioni dei popolani.

Giunge poi l'aviatore, e il Segretario fa un monumentale discorso, tra gli applausi della folla, e il suono di una fisarmonica; dopo di che presenta le firme con le offerte, e punta la medaglia sul petto dell'aviatore. A questo punto giunge il Sindaco, con la fascia tricolore, e avuto notizia della offerta del Consigliere offre 500 lire all'aviatore, firmandosi per primo, e dichiarandolo scritturato per il suo «ciot» per tutta la stagione.

Senonchè l'aviatore che deve ripartire, chiede il permesso di recarsi un momento all'apparecchio, e nel frattempo il Sindaco viene messo al corrente del fatto preciso, dal sacrestano, ridestatosi. Il Sindaco è incerto, se gli possa credere più o meno, ma ecco che l'apparecchio attraversa la scena nuovamente, librandosi nell'aria, e al Sindaco, beffato e defraudato delle 500 lire, non rimane che rassegnare se dimissioni, aprendo la candidatura sognata dal farmacista.

Lo scherzo è riuscitissimo. Il dialogo è spigliato, pieno di brio, e suscita l'ilarità più schietta. Gli esecutori signori, G. B. Smaniotto, Mattioni, Serafini, Chiarandini Manfredo, Coradazzi, Sgobino, tutti meritamente applauditissimi. Al giovane autore i nostri rallegramenti e gli auguri migliori.

Ebris

Commissione superiore centrale Per l'alienazione del materiali Residuati dalla Guerra

Sezione I. - Roma - Via Nazion. n. 75

Si avvisa ch è stato diramato il Bollettino N. 9 in data 15 settembre contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

PARTE I.a

Vendite all'asta (mediante offerte segrete)

1o) Materiale automobilistico, motociclistico e ciclistico.

Località di vendita e data: *Porto Nogaro* (Cervignano), *Trieste* via Lazzaretto Vecchio, li 29 settembre, ore 8.

Vicenza: deposito del IXo Autoraggruppamento del deposito centrale automobilistico, 30 settembre, ore 8.

Brescia: presso I raggrupamento del deposito materiale automobilistico, 1 ottobre, ore 8.

Verona: I raggrupamento del deposito centrale automobilistico, parco di S. Zeno, 3 ottobre ore 8.

Castelfranco Veneto: distaccamento dell'XIo autoparco, 6 ottobre, ore 8.

Udine: 3o autoraggruppamento del deposito centrale automobilistico, 8 ottobre, ore 8.

Padova: Foro boario, prato della valle (piazza Vitt. Emanuele) presso l'XIo automobilistico, 11 ottobre ore 8.

2. *Materiale del Genio*: (Materiale telefonico, legname lavorato, tessuti, ferramenta, apparecchi vari ecc.)

Modena: deposito materiale genio, giorno 22 settembre, ore 8.

3.o Materiali diversi, (fodere, coperte, sacchi, asciugatoi, sgabelli, tavoli oggetti vari).

Alessandria: direzione di commissariato, via Treviso, giorno 3 ottobre, ore 10.

4.o) Macchinario, (torni, trapani, frantoi, trebbiatrici, compressori, carrelli, locomobili, motrici varie, bombe ecc.)

Genova: officina di costruzioni, 3 ottobre ore 10.

PARTE II.a

(Vendita a trattativa privata)

1.o) Materiale automobilistico. (Il materiale è fuori uso ed è visibile secondo gli orari stabiliti. Le vendite hanno luogo a pagamento diretto e anticipato nelle località appresso indicate):

Verona: L'autoraggruppamento, *Trieste*: 3.o autoraggruppamento, *Vicenza*: IXo autoraggruppamento, *Padova*: XI.o autoparco, *Treviso*: autoparco di manovra, *Torino*: 1.o stabilimento D. C. auto, *Piacenza*: 4o stabilimento D. C. auto, *Ancona*: Direzione genio militare, *Napoli*: direzione genio militare, *Messina*: sottodirezione genio militare, *Milano*: ufficio controllo autobellico, *Taranto*: 30.o autoparco, *Roma*: ministero guerra, ufficio carri assalto.

2.o) Materiale del genio (Carrette leggere, tubi di acciaio, piastroni di ferro).

Piacenza: 7.o regg. genio. Le vendite avranno luogo dal giorno 16 ottobre in poi dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle17.

3.o) Materiale diverso. (Cappotti, cappucci, passamontagne, corpetti, pellicce, pelli di coniglio, sacchi a pelo.)

Firenze: stabilimento di riserva, via S. Gallo. Le vendite hanno luogo dal giorno 3 ottobre in poi.

4.) Macchinario. (Motori Ruston, Insubri, Fiat, Lancia, Triplex, pompe Triplex).

Vicenza: direzione autonoma, costruzione ponti, via del Rialo, giorno 6 ottobre.

Avvertenze. Il pubblico può prendere visione del bollettino N. 9. presso le Prefetture, sottoprefetture, Camere di Commercio, del Regno.

Il bollettino è anche pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale del Regno (foglio delle inserzioni) e tiene luogo degli avvisi d'asta dei quali contiene tutti gli elementi essenziali. Perciò detti avvisi non vengono pubblicati.

Si avverte inoltre che il bollettino, che si pubblica il 1.o ed il 15 di ogni mese, è in vendita presso le principali agenzie giornalistiche d'Italia, secondo le indicazioni che saranno volta per volta inserite nei giornali locali delle varie Commissioni o sottocommissioni per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra.

La Camera vota la fiducia nel Governo

ma il Ministero si riserva

Grandiosa dimostrazione pro Fiume.

Due sedute, quelle della Camera, di sabato e ieri, che resteranno nella storia della Patria nostra memorande.

In quella di sabato, il ministro degli Esteri on. Tittoni disse molte verità — forse, non tutta la verità; e molte verità dolorose. L'evangelico Wilson, il democratico in veste di filosofo mansueto, ha finito col rivelarsi un assolutista il quale non riconosce altra volontà che la propria: egli è arbitro dell'Europa, e alla sua volontà dovettero piegare Belgio, Francia e Inghilterra. La ragione, la disse il ministro: 475 milioni di abitanti che gli Stati d'Europa contano, vivono sopra un territorio che produce alimenti bastevoli solo per 375 milioni, e devono quindi ricorrere all'America per saziarsi, e devono ad essa ricorrere anche per altre materie non meno indispensabili alla vita moderna; e l'America, e soprattutti il filosofo Wilson, se ne avvale per dettar all'Europa le sue leggi.

Altre dolorose verità disse il ministro Tittoni: quando egli e Scialoia e Marconi si recarono a Parigi, per la conferenza, trovarono la posizione dell'Italia molto compromessa: erano alfine la Francia e l'Inghilterra incerte, malcontente; e c'era il pericolo di una rottura: occorse e molta paziente opera per dissipare malintesi, prevenzioni, ostilità.

Ecco le proposte che, dopo lunghe trattative, furono concretate d'accordo fra i rappresentanti dell'Italia e quelli di Francia e Inghilterra — con riserva, per queste due ultime, di ottenere il consenso del presidente americano:

«Sovranità italiana su Fiume e col confine jugoslavo tracciato da punta Fianona ad Idria, comprendente in territorio jugoslavo i distretti di Volosca e ed in parte di Castelnuovo, Adelsberg e Idria. In linea subordinata, era la garanzia dell'Italianità a Fiume città indipendenza di Fiume, con il confine tracciato come sopra. Sarebbe stato uno stato libero che il presidente Wilson avrebbe voluto dapprima sottoporre al plebiscito, ciò che finalmente avrebbe voluto dire darlo ai Jugoslavi perchè nello Stato sarebbero stati compresi molti paesi di popolazione slava; ma che poi, riconosciuta la giustizia della obiezione, egli avrebbe consentito avesse carattere di stabilità, sotto la garanzia perpetua della Lega delle Nazioni.»

«In ambo i casi però, il porto e la ferrovia di Fiume avrebbero dovuto avere carattere internazionale ed essere amministrati dalla Lega delle Nazioni. La Dalmazia, tranne Zara e poche isole, avrebbe dovuto essere assegnata alla Jugoslavia con efficaci garanzie per la minoranza italiana e per gli interessi economici italiani.

In ambo i casi, tutto il Quarnero e tutta la costa della Dalmazia fino a Cattaro incluso, avrebbe dovuto essere neutralizzato con formule rigorose e che dessero pieno affidamento; ed egualmente neutralizzato avrebbe dovuto essere il territorio segnato per lo Stato libero, sia che questo territorio (come nella prima proposta, fosse stato assegnato ai Jugoslavi, sia che, come nella seconda, lo Stato libero fosse stato costituito con carattere e garanzia di stabilità.

Pure in ambo i casi, all'Italia sarebbe stato affidato il mandato per l'Albania, rarebbe stata riconosciuta Valona e sarebbe stato neutralizzato il canale di Corfù.»

Il lungo discorso del ministro Tittoni, durato tre ore, ottenne spesso approvazioni ad anche applausi dalla Camera: e spesso destò commenti. Applauditi massime gli accenni all'Italianità di Fiume, alle benemerenze dell'esercito.

Dopo di lui parlarono l'on. Colonna di Cesarò, criticando l'opera dell'on. Orlando a Parigi e suscitando spesso le interruzioni dei socialisti che... non vogliono una nuova guerra; e l'on. Chiesa, che pure suscita violentissimi clamori dei socialisti; tanto che egli, ad un certo punto, rivolto agli interruttori esclama:

— Ma non gridate!... Piaccia o non piaccia a voi, le truppe disobbedienti, come le chiamate, se ne andranno da Fiume solamente quando l'Italia le avrà sostituite con truppe regolari. (Applausi anche dalle tribune.)

MAZZONI grida verso le tribune: «Tacete imboscati!». Per tutta risposta di ritmo degli applausi aumenta. Gli uscieri intervengono nelle tribune per calmare gli animi ma l'applauso si rinnova per tre volte. Quando ad un altro punto, l'onorevole Chiesa dice che Trieste ribazzò Nitti facendone di Francesco Saverio Nitti, con terribile sarcasmo, Francesco Giuseppe Nitti, e ricorda che a Trieste la folla immensa il 20 settembre ha avuto un grido solo: Abbasso Nitti! I socialisti investirono l'oratore e ne deriva un nuovo incidente violentissimo; si vede l'on. Hierschell slanciarsi verso l'estrema sinistra: i questori lo trattengono.

L'on. Chiesa conclude:

— Darci Fiume senza la ferrovia, senza il porto, senza il territorio contiguo, era darci il corpo senza il sangue della nostra italianissima città.

Beltrami, socialista: — Tutto ciò non vale una guerra!..

Chiesa. — Ma chi vi parla di guerra? Io sono con voi nel dire abbasso la guerra, ma Fiume è italiana, è possibile che respingiamo il suo plebiscito? La via è una solo: accettare il voto che auspica l'annessione. Voi vedrete (soggiunge, rivolto al presidente dei ministri) se la conseguenza logica siano poi le dimissioni. Quello che oggi importa è l'affermazione solenne del diritto italiano sulla nostra figlia diletta. E sia.

. .

Più burrascosa la seduta di ieri. Parlarono: Turati per i socialisti, Marchesano, Soderini, l'ex presidente dei ministri Orlando in propria difesa, conchiudendo tra vivissimi applausi... e rumori della estrema sinistra, aver egli la coscienza che l'opera sua a Parigi fu opera di italiano e solamente inspirata al bene della Patria.

Dopo, fu approvata la chiusura della discussione. Parlò di nuovo, a lungo, il presidente dei ministri on. Nitti. L'episodio di Fiume — egli disse — deve chiudersi senza complicazioni all'estero e senza incidenti all'interno. Deplora il linguaggio dei fogli socialisti verso l'esercito — e a questo punto il resoconto segna: «scambio d'invettive fra l'estrema sinistra e la destra; rumori vivissimi». L'on. Nitti, terminando, tiene a constatare ancora una volta che superiore a qualunque dissenso politico è il sentimento unanime dell'italianità di Fiume (vivi applausi). Dichiara infine che il governo accetta l'ordine del giorno dell'onor. Leonardo Bianchi (Approvazioni, commenti, agitazioni).

Vivissime interruzioni e rumori e apostrofi dei socialisti suscita il discorso dell'on. Raimondo che parla a nome del Fascio parlamentare per la difesa nazionale il quale si schiera contro il Ministero Nitti. A un certo punto, l'on. Raimondo protesta contro l'intolleranza dei socialisti avvertendo che se i socialisti vorranno provocare nel paese l'insurrezione, vi saranno anche coloro che sapranno energicamente fronteggiarla. (Rumori vivissimi; interruzioni all'estrema sinistra; scambio di apostrofi vivissime; applausi dalla destra).

L'on. Raimondo invita da ultimo l'on. Nitti a interrogare la propria coscienza e dire se ritiene compatibile la sua permanenza al Governo con la tutela dei supremi interessi della patria. (Vivi e ripetuti applausi a destra; rumori a sinistra; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

L'on. Tittoni prende ancora la parola per ribattere alcune osservazioni dell'on. Raimondo, e chiude facendo appello alla unione: — Italiani — esclama — Siate concordi per salvare la Patria! (Vivi e prolungati applausi. Commenti animati).

Il voto.

I SOCIALISTI CONTRO FIUME

Dopo ch'ebbe parlato qualche altro, o per dare svolgimento ai propri ordini del giorno o per ritirarli; il Presidente della Camera on. Marcora annuncia che restano in campo due soli ordini del giorno: quello dell'on. Raimondo e quello dell'on. Bianchi Leonardo.

Si mette ai voti, per divisione, quest'ultimo.

La prima parte di esso così concepita:

«La Camera afferma solennemente l'italianità di Fiume»

è approvata: soltanto i socialisti votano contro — essi, i campioni di ogni causa giusta... che si compendii però nel ventre!...

Quando si proclama l'esito della votazione, deputati e ministri sorgono in piedi, al grido di Viva Fiume!

Il presidente indice poi la votazione per appello nominale sulla seconda parte:

«Confidando nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno».

Ma non è cominciato appena l'appello, che molti deputati dell'estrema destra e dell'estrema sinistra scendono nell'emiciclo, scambiandosi vivaci invettive, fra grida e tumulti, così da obbligare il presidente Marcora a sospendere la seduta.

Quando la riapre e invita di nuovo i segretari a far l'appello nominale, alcuni deputati del centro gridano: — A domani! a domani!

Il presidente insiste nel fare l'appello. Nitti raccomanda la calma e la moderazione: non dia la Camera al paese ed all'estero l'esempio di un contegno non confacente alla dignità della rappresentanza politica di un grande paese. (Applausi a sinistra).

Il voto dà questi risultati: presenti 366. Votanti 356. Risposero *si* 208 *no* 148; si astennero 10. (Applausi a sinistra; proteste a destra; grida e proteste anche nella tribuna della stampa.. e proteste di deputati contro i giornalisti. Il presidente redarguisce i disturbatori.

Il Plebiscito del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 29. — Il plebiscito politico-economico ieri effettuato risultò a favore del mantenimento sul trono della granduchessa Carlotta ed alla unione doganale del granducato colla Francia.

ULTIMA ORA

Avremo una crisi?...

ROMA, 29. (Fine della seduta della Camera). Sui lavori parlamentari, Nitti presidente dei ministri, dichiara che, dopo la votazione ora avvenuta e il distacco di alcuni amici al cui appoggio il governo teneva molto, obbligano il governo stesso a riesaminare la situazione. Prega quindi la Camera di prorogarsi a mercoledì prossimo. La Camera potrà, se crede, tenere domattina comitato segreto per discutere dell'ordinamento dei suoi uffici amministrativi. Si augura anzi, in vista degl'incidenti oggi avvenuti nella tribuna della stampa, che in tale seduta la Camera adotterà efficaci provvedimenti perchè gli incidenti stessi non abbiano a ripetersi (Approvazioni; commenti.)

Così rimane stabilito.

. .

Alle 23,40 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

I deputati si volgono verso la tribuna degli ufficiali ed in piedi, senza distinzione di parte, prorompono in una grande acclamazione all'esercito, alla quale si associano anche le tribune.

Come votarono i friulani

Pure stamani la Stefani ci comunicò i nomi dei deputati che parteciparono alla votazione e il voto da essi dato.

Tutti i rappresentanti del Friuli presenti alla Camera votarono contro il Ministero: Chiaradia, Ciriani, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Hierschell, Morpurgo, e votarono contro anche i due friulani Gasparotto deputato di Milano e Sandrini deputato di Portogruaro.

Non figurano tra i votanti gli on. Ancona e Rota.

Qualche particolare sui tumulti alla Camera

ROMA, 29. — I resocontisti parlamentari non ricordano una seduta tumultuosa come quella di ieri, proseguita fra continui urli fino a mezzanotte.

Appena si inizia l'appello nominale i fascisti urlano contro il Governo, chiedendo ad alta voce precise dichiarazioni circa la questione di Fiume.

L'on. Raimondo si avvicina urlando e gesticolando al banco del Governo.

Dall'estrema si precipitano i socialisti, capitanati dall'on. Modigliani.

Avvengono una confusione ed un parapiglia che dura parecchio.

I due partiti avversi si picchiano di santa ragione.

I questori non riescono ad allontanare i contendenti. Il rumore è assordante. I campanelli squillano. Si ordina lo sgombero delle tribune, che partecipano al chiasso infernale.

Appena finito l'appello scoppia un grave incidente.

Dalla tribuna della stampa si urla perché un deputato ha fatto verso alcuni giornalisti un gesto volgare che corrispondeva alla parola «venduti».

L'incidente durò alcuni minuti.

I questori hanno ordinato lo sgombero delle tribune.

La seduta si scioglie fra il canto dell'Inno dei Lavoratori e di quello di Garibaldi.

I tumulti fra deputati continuarono per la strada.

Le ricchezze e le industrie della Dalmazia.

(ANDS). Rileviamo da una pubblicazione ufficiale italiana i seguenti dati sulla produzione della Dalmazia. Essa ha sette miniere di carbon fossile ma soltanto due, quella di Sivesich e Vellussich a 30 hm. da Sebenicò, sono in esercizio. Dai dati statistici dell'ante guerra, si rileva che queste due miniere danno in media una estrazione di qli. 1.584.470 della potenzialità di 4500 calorie. Vi sono dieci miniere di asfalto, ma in esercizio ve ne è una sola quella di Vergoraz, che produceva in media q.li 23.330.

La Dalmazia è ricca di bellissimi conglomerati che lucidati danno dei meravigliosi marmi variopinti. Nel 1914 una Banca Boema investiva un discreto capitale per l'estrazione e lavorazione del marmo a Unesio nei dintorni Sebenico. Spalato è l'unica città ove si fabbrica il cemento che si ottiene con la semplice cottura della marna calcarea di Spalato.

Una fonte di ricchezza per la Dalmazia e per tutta la costa orientale adriatica è l'industria delle sardine all'olio, filetti di acciugge, tonno ecc.

Prima della guerra esistevano 50 fabbriche. Lavoravano esclusivamente per queste industrie circa 3500 pescatori con 500 barche.

La stagione della pesca durava da maggio a novembre e dava una pesca complessiva di 40 milioni di sardine senza contare i tonni pescati nel Quarnaro.

Domenico Del Bianco dirett. respons.

Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Bambino schiacciato da un camion

Purtroppo non si lamenta mai abbastanza la poca prudenza dei conducenti d'autoveicoli: Ogni giorno avviene una qualche disgrazia.

Così ieri ne accadde una fuori porta Grazzano, raccapricciante.

In via Duodo, e precisamente all'imbocco della strada stessa, verso le 19 alcuni bambini si rincorrevano sotto gli occhi delle mamme.

Ad un tratto sbucò un autocarro militare. Il piccino Giordano Zamparutti di Armando d'anni 7, abitante in via Grazzano 122, lo vide sopragiungere e cercò di schivarlo: i conducenti del camion videro il piccino, e con una violenta sterzata tentarono essi pure di salvarlo. Ma il piccino *Giordano* rimase travolto.

Un grido acutissimo risuonò, rispose un urlo di raccrapriccio da parte dei presenti.

Il povero Giordano giaceva inerte nella polvere; le ruote gli erano passate sopra...

Il ferito venne tosto raccolto e trasportato con altro camion all'Ospedale.

Lo accompagnavano i parenti che, nonostante il bambino fosse svenuto e in gravissime condizioni, lo chiamavano con i più dolci nomi..

Giunto il triste convoglio al Pio Luogo, il piccolo Zamparutti fu portato in sala di medicazione, ove mentre gli si prodigavano le prime cure e i parenti interrogavano ansiosi e pieni di speranza il medico, egli cessava di vivere..

Il camion con tutto il suo peso, gli era passato sul ventre! Il povero corpiaino era stato letteralmente schiacciato.

Muto suicida per amore

Davanti la porta dell'amata

Un tragico fatto avvenne stamane alle 8.30 in via Ronchi. Fu veduto un uomo correre sotto un porticato agitare le mani come in preda a forte inesprimibile emozione, poi si udirono rintronare secche immediate una dopo l'altra tre detonazioni, e fu veduto lo stesso uomo precipitare riverso il corpo agitato dalle ultime convulsioni...

Poco dopo una barella usciva da quel sottoportico col triste peso e s'avviava seguita da un lungo codazzo all'ospedale: ma vi giunse che il suicida era ormai cadavere.

Anselmo Moro il muto di via Ronchi aveva tragicamente chiuso la sua esistenza.

* * *

Vita di lavoro vita di sacrificio. Egli nacque senza il sorriso e il bacio paterno, Nacque sordomuto e fin dai primi anni conobbe le sprezze del lavoro. Aveva cinquant'anni ora, ed era facchino presso il Forno Municipale.

Si era accusato, aveva avuto la gioia di un bambino... Ma in un brutto momento aveva conosciuto una donna certa I..... la quale lo distolse dall'affetto famigliare. E cominciò a trascurare la moglie; e trascurò il figlioletto lasciando loro mancare perfino il pane.

Lungo tempo trascorreva ormai presso l'amante fatto insensibile ai richiami della moglie.

Ieri, in tram si trovarono tutti tre, la moglie l'amante e lui. Ne seguì un contrasto vivace: la moglie rimproverò l'altra e la pregò di lasciarlo libero, a lei, al figlio, il disgraziato...

In via Ronchi ieri sera si rinnovò la scenata, e stamane avvenne improvviso, fulmineo, l'epilogo del triste dramma!

Il povero muto, incapace di lottare e di resistere, preso forse da un tardo pentimento, sacrificò sè stesso davanti a colei ch'era la causa del suo traviamento.

ULTIMA ORA

La relazione sullo svolgimento della Camera

ROMA, 30, ore 1 del mattino. — Ecco il testo della relazione del Consiglio dei ministri a S. M. il Re sul decreto di scioglimento, della Camera dei deputati sulla convocazione de comizi elettorali:

Sire, La Camera dei deputati compie il 26 ottobre il suo 6 anno di vita. E' stata una necessità della guerra provvedere con legge ad una eccezionale estensione dell'art. 42 dello Statuto; però dopo così dura e gloriosa prova, in cui l'Italia può dire di avere riportato la più grande vittoria della più grande guerra, dopo tante ardue responsabilità virilmente assunte, dopo vicende di storia e mutamenti di situazioni, è necessario che il paese sia consultato senza ulteriori indugi.

La Camera, privata già di una parte non piccola dei suoi componenti, è stata eletta da un corpo elettorale che, in così lungo periodo di tempo, si è profondamente modificato, e con metodo di votazione che la nuova legge ha radicalmente mutato. Dopo sei anni di lotte politiche, la Camera ha ormai dentro di sè cause intime, profonde, che non le consentono più di funzionare con serenità. Le ultime sedute sono l'indice di una situazione che deriva in gran parte dalla durata eccezionale dell'assemblea elettiva. E solo una nuova assemblea che può decidere con serenità le controversie che più interessano la vita nazionale.

Siamo stati in dubbio se con ogni sforzo chiedere alla Camera l'approvazione dei trattati con la Germania e con l'Austria. Ma scadendo il mandato legislativo il 26 ottobre, dati i contrasti che si sono determinati in ordine alla politica generale, non era probabile contare che per quel giorno si potesse ottenere l'approvazione dei due trattati, o anche solamente di uno, da parte delle due assemblee legislative. Tardare più ancora il provvedimento che mette fine alla 24.a legislatura, significava d'altronde, dati i termini assegnati dalla nuova legge elettarale, rinviare le elezioni ad inverno inoltrato, praticamente rendere difficile a molta parte degli elettori di partecipare alla lotta elettorale.

Secondo le tradizioni del nostro diritto pubblico, i maggiori trattati sono stati approvati con decreti che poi sono stati convertiti in legge. Il R. Decreto 1 dicembre 1859 nr. 381 dieda piena ed intera esecuzione al trattato tra la Sardegna e la Francia e a quello tra la Sardegna e l'Austria e la Francia, sottoscritti ambedue in Zurigo il 10 novembre 1859; e il R. Decreto venne poi presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Nella legislatura successiva fu presentato alla Camera il 12 aprile 1860 e divenne legge il 6 giugno 1860. Il trattato fra l'Italia e l'Austria sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866, fu approvato con R. Decreto 14 ottobre 1866 e poi presentato alla approvazione del Parlamento il 21 dicembre 1866. Se sarà quindi necessario, secondo le nostre tradizioni di diritto pubblico, proporremo a V. M. di attuare i recenti trattati di pace con Decreti reali che saranno poi subito presentati al Parlamento ai termini e per gli effetti dell'art. 5 dello Statuto del Regno.

Ciò che ora è assolutamente necessario è non tardare oltre la rinnovazione del Corpo legislativo della Camera dei deputati. La recente riforma elettorale dà affidamento che non provarranno le lotte individuali, ma si determineranno sempre più lotte di gruppi e di partiti in base a programma e a idee e a indirizzi della coscienza collettiva.

Nel grave dissenso che si è manifestato in alcune grandi questioni, dissero che potrebbero assumere aspre rovine quando fosse sottratte al giudizio della sovranità popolare, alla quale aspetta soltanto pronunciare l'ultima parola; l'unica soluzione conveniente è interrogare il corpo elettorale, che ora vuol dire tutta la nazione. L'assemblea parlamentare deve in quest'ora più che mai avere il massimo prestigio e rappresentare le antiche e le nuove energie che si erano formate durante il lungo periodo di pace, le nuove energie che si sono dischiuse durante la guerra. Le aspirazioni nazionali sono del pari sacre a tutti gli italiali; può ssere discordia nei mezzi, non devv'essere discordia nei fini. Il programma non può essere che comune a quanti hanno amore alla patria sopra ogni altro sentimento e sopra ogni altro deale.

E la Camera nuova che dovrà risolvere i grandi problemi politici e sociali di cui non ora e non mai intendiamo pregiudicare la soluzione; la Camera nuova sarà l'espressione del paese che ha combattuto e che ha vinto, e anche ora vuole vedere i frutti della vittoria nel raggiungimento delle aspirazioni nazionali e nella magnifica ricostruzioue della economia pubblica mediante la rinnovata disciplina del lavoro.

Lottando contro un nemico superiore per numero, per forze e per posizioni l'Italia ha conquistata la vittoria con l'energia e col sacrificio e piegando l'anima del paese alla disciplina senza di cui non è vittoria. L'Italia deve ricostruire ora le ricchezze perdute, rifare il patrimonio nazionale, superare vittoriosamente la crisi di sviluppo che si è infiltrata nel soo saldo organismo. A questo compito provvederà la nuova legislatura.

Abbiamo l'onoro, Sire, di sottoporre a V. M. il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca i comizi per il 16 novembre prossimo.

Firmati: *Nitti, Tittoni, Rossi Luigi, Mortara, Tedesco, Schanzer, Albricci, Dacono, Secchi, Baccelli. Pantano, De Vito, Visocchi, Ferraris, Chinienti Nava.*

Scioglimento della Camera

Le nuove elezioni al 16 novembre.

Il presidente dei ministri on. Nitti, dopo la proclamazione del voto nella tumultuosa seduta di domenica, disse che, dati i risultati del voto e il distacco di alcuni amici, il Governo si riservava di esaminare la situazione. L'esame portò allo scioglimento della Camera — come si disse che avesse consigliato, nel Consiglio della Corona, l'on. Giolitti. Ecco il decreto, comunicatoci dalla Stefani nel corso della notte e pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» di iersera:

Vittorio Emanuele III Ecc. Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno; visto il testo unico della legge elettorale politica, approvato con Regio Decreto 2 Settembre 1919, N. 1495; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali sono convocati per il giorno 16 novembre 1919 All'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascun di essi essegnato.

Art. 3 Il senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 1 dicembre 1919.

Dato a Roma addì 29 settembre 1919 Firmato: Vittorio Emanuele - Controfirmato: Nitti

L'ultimo bolettino di Fiume

Abbiamo ricevuto, da un egregio amico, l'ultimo bollettino del Comando Militare della città di Fiume in data di ieri 29. Eccolo:

Città di Fiume — Comando Militare
Informazioni dell'Ufficio Stampa

E' arrivata l'ottava medaglia d'oro. La porta il tenente U. ida, della brigata Bari che è fuggito dall'ospedale di Bologna dov'era in cura, ed è arrivato a Fiume.

« Alcuni ufficiali della Sassari, che il Governo di Nitti aveva puniti per aver partecipato alle manifestazioni patriottiche, hanno riparato a Fiume, dove sono giunti ieri accolti da applausi.

« E giunto un delegato della Croce Rossa per offrire al Consiglio Nazionale materiale sanitario ed alimenti ai bambini. Il Consiglio Nazionale sta trattando con molta gratitudine per questo prezioso aiuto. »

Adunanza del Comitato di guerra.

ROMA 30. — Ieri, nelle ore pomeridiane, si è adunato a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti il Comitato di guerra, con l'intervento dei ministri della guerra e della marina e dei Capi di Stato maggiore dell'esercito e dell'Armata. Assisteva all'adunanza anche il ministro degli esteri on. Tittoni.

Lo sciopero ferroviario inglese

LONDRA, 30. Comunicato ufficiale di ieri dice. Situazione generale migliorata, misure adottate dal governo risultano efficaci.

La distribuzione viveri procede bene. Affluiscono innumerevoli offerte di cooperazione volontaria per fronteggiare lo sciopero.

Il numero dei treni circolanti aumenta.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

SERIO CALMIERE COMMERCIALE

GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica Ghiaccio, Fuori Porta Cussignacco
(oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 grdi)		a L.	1.70
„ bianchi - Cantine Cipriani Soave „		„	1.90
„ in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglie		„	3.90
Vermouth Cinzano in fusti	al litro	„	5.25
„ Torino (gradi 15)	„	„	4.00
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa		„	132 —
Olio d'oliva finissino	al Kg.	„	5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	„	„	9.00
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali	„	„	100 —
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	„	„	2.90
Condimento Principe Borghese qualità extra al vaso	„	„	6.00
Grappa di moscato alla bottiglia		„	6.50
Cognac Union Distillateur Bordeax alla bottiglia		„	7.00
Strega Alberti Benevento		„	17.50

Forte stok a prezzi inferiori al costo

Sciroppi - biscotti - latte condensato - conserva - scatolame Champagne - Spumanti

Ghiaccio cristalino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

GRANDE DEPOSITO
LASTRE di VETRO

Udine - Via Rialto (Locali ex Caffè Nave)

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLO

A prezzi di assoluta concorrenza

Lastre semplici - rigate per tettoie
Stampate bianche e colorate - Cattedrali colorate

Mastice per vetri - Diamanti taglia vetri

SPECCHI CRISTALLI

NEGOZIO - (Via Rialto locali ex Caffe Nave)

Udine - Ditta Bernareggi & Chechin